



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

256^a seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 23 settembre 2009

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-47
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	49-69
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	71-101

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1
PEGORER (PD)	1
Verifiche del numero legale	1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1749) Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009 (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009:

PRESIDENTE	3, 5, 6 e <i>passim</i>
BONFRISCO (PdL), relatrice	3
GIORGETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	3
D'AMBROSIO (PD)	3
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	5, 13
LANNUTTI (IdV)	6, 16
BIANCO (PD)	7
INCOSTANTE (PD)	7, 17
LI GOTTI (IdV)	8
LEGNINI (PD)	8, 12
FINOCCHIARO (PD)	9
BELISARIO (IdV)	12
QUAGLIARIELLO (PdL)	14
GIAMBRONE (IdV)	15
LATRONICO (PdL)	16
CASSON (PD)	17
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	8, 15, 16

SU NOTIZIE RELATIVE AL FERIMENTO DI UN MILITARE DEL CONTINGENTE ITALIANO A HERAT

PRESIDENTE Pag. 18

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749:

GHEDINI (PD)	19
GIAMBRONE (IdV)	19, 20, 21 e <i>passim</i>
BONFRISCO (PdL), relatrice	21
GIORGETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	21
SAIA (PdL)	21
LUSI (PD)	23
LEGNINI (PD)	23
ALICATA (PdL)	25
GIULIANO (PdL)	25
CALABRÒ (PdL)	25
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	25, 26
MASCITELLI (IdV)	27
MURA (LNP)	30
LEGNINI (PD)	32
FLERES (PdL)	34
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	19, 21, 23 e <i>passim</i>

Verifiche del numero legale 21

SUI PERMESSI DI ACCESSO DEI COLLABORATORI PARLAMENTARI AI PALAZZI DEL SENATO

PRESIDENTE 37
VETRELLA (PdL) 37

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749:

LI GOTTI (IdV)	37, 38
GIAMBRONE (IdV)	38, 39
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	39

Seguito della discussione:

(979) RANUCCI ed altri. – Istituzione di campi ormeggi attrezzati per imbarcazioni da diporto nelle isole minori e nelle aree marine di maggior pregio ambientale e paesaggistico

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Istituzione di campi di ormeggio attrezzati per unità da diporto nelle aree marine protette, nelle aree marine di reperimento e nei tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione turistica ed antropica:

RANUCCI (PD), relatore	Pag. 40
MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare	40
CASSON (PD)	40
INCOSTANTE (PD)	41, 46
RUSSO (IdV)	41
MONTI (LNP)	42
DELLA SETA (PD)	43
D'ALÌ (PdL)	45
GENTILE (PdL)	46
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	40, 41, 46

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 1749**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione	49
--	----

Decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno	49
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1	66
Articolo 2	66
Proposta di coordinamento	67

DISEGNO DI LEGGE N. 979

Articolo 3 ed emendamenti	Pag. 67
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3	69

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

71

CONGEDI E MISSIONI

81

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissioni permanenti	81
---	----

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio	81
--------------------	----

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti	81
-------------------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di documenti	82
-------------------------------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	47
Apposizione di nuove firme a interrogazioni	82
Interpellanze	82
Interrogazioni	86
Interrogazioni da svolgere in Commissione	101

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,37.

Sul processo verbale

OLIVA, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta del 17 settembre.

PEGORER (*PD*). Ne chiede la votazione, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Disposta la verifica, avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti. (*Il senatore Viespoli segnala il malfunzionamento del dispositivo di verifica*).

La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 9,58.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 17 settembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,59 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1749) Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009 (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Ricorda altresì che nella seduta di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge e che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.38 e 1.208.

BONFRISCO, *relatrice*. Chiede una breve sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 10,04.

BONFRISCO, *relatrice*. Esprime parere contrario sul subemendamento 1.3500/1 e favorevole sull'emendamento 1.3500.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello della relatrice.

D'AMBROSIO (PD). L'estensione della norma sullo scudo fiscale operata dall'emendamento 1.3500 e della non punibilità a società estere controllate e partecipate configura un caso di vera e propria amnistia per una serie di gravi reati contabili e societari come il falso in bilancio e la frode fiscale e solleva problemi di legittimità costituzionale, dal momento che nelle votazioni in materia di indulto e amnistia è richiesta una maggioranza qualificata. Gli effetti che deriveranno dall'approvazione dell'articolo 1 nel testo emendato saranno nefasti per la lotta all'evasione fiscale, al riciclaggio e alla criminalità organizzata e ciò è in stridente contrasto con i principi di etica dello Stato, le dichiarazioni del Governo in tema di sicurezza e legalità e con le convenzioni internazionali cui l'Italia ha recentemente aderito. (*Applausi dal Gruppo PD, IdV e del senatore D'Alia. Congratulazioni*).

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Il Governo e la maggioranza, nel sostenere l'emendamento 1.3500 che estende la portata della norma sullo scudo fiscale e sulla non punibilità di alcuni reati societari e contabili, compiono una forzatura inopportuna, contravvenendo alla volontà manifestata e am-

piamente condivisa di correggere alcune anomalie evidenziate in corso di esame del decreto legge anticrisi dall'opposizione e dal Presidente della Repubblica. Con il caso in esame si va oltre gli aspetti già molto criticabili della gestione della decretazione d'urgenza da parte dell'attuale Governo: in sede di Conferenza dei Capigruppo occorrerà discutere sulla regolarità di una procedura che ha visto un decreto-legge – presentato per correggere un altro decreto, a seguito dei rilievi del Presidente della Repubblica – stravolto da un emendamento della maggioranza che introduce un indulto mascherato per reati gravi, per il quale sarebbe invece necessaria una maggioranza qualificata; un emendamento che, tra l'altro, con la non obbligatorietà della denuncia delle operazioni sospette, vanifica parte della legislazione sul contrasto ai patrimoni mafiosi. Dichiaro il voto contrario del Gruppo sull'emendamento 1.3500. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut e PD e del senatore Astore*).

LANNUTTI (*IdV*). La norma introdotta dall'emendamento 1.3500 rappresenta l'ennesimo regalo di questo Governo e del ministro Tremonti agli evasori fiscali, dal momento che si esclude persino l'obbligo di denuncia ai fini dell'antiriciclaggio in capo agli intermediari finanziari e si introduce la non punibilità per una fitta serie di gravi reati societari e contabili. Lo Stato abdica ai suoi doveri e viola principi cardine dell'etica e della legalità nel solo obiettivo di fare cassa; ma lo fa garantendo anche vantaggi agli evasori e alla speculazione bancaria, come dimostra anche l'importo risibile, quindi privo di effetti deterrenti o punitivi, della sanzione, a differenza di altri Paesi come l'Inghilterra dove le medesime sanzioni sono molto elevate. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

BIANCO (*PD*). Annuncia che non parteciperà alla votazione sull'emendamento 1.3500 in segno di protesta contro una norma scandalosa che premia le banche d'affari e legalizza attività criminose che riportano con la memoria al caso Sindona. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pedica*).

INCOSTANTE (*PD*). Si associa alle dichiarazioni del senatore Bianco, dichiarando che non parteciperà al voto sull'emendamento 1.3500 in segno di protesta contro una norma che favorisce il riciclaggio e la criminalità perché indebolisce gli strumenti di contrasto alle attività economiche illecite. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LI GOTTI (*IdV*). L'emendamento 1.3500 giunge al voto dell'Aula senza essere stato sottoposto al vaglio della Commissione giustizia, nonostante con esso si stabilisca la non punibilità di reati. È un atto gravissimo, che viola la Costituzione e le regole che presiedono l'attività parlamentare. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LEGNINI (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.3500/1. (Commenti dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 1.3500.

FINOCCHIARO (PD). È doveroso dare conto ai cittadini della vergognosa condotta del Governo e della maggioranza svelatasi in occasione della presentazione dell'emendamento 1.3500, il quale peggiora la già grave portata del testo originario dell'emendamento Fleres che prevedeva la non utilizzabilità di tutti gli atti acquisiti in occasione della pratica per il rimpatrio dei capitali per qualunque reato e in qualsiasi stato del procedimento. La norma è saltata per ragioni costituzionali ma il testo attuale non è molto migliorato, dacché i gravi reati per i quali si introduce la non punibilità sono gli stessi del ricordato caso Sindona. Spetta al legislatore che introduce un nuovo caso di non punibilità di volta in volta temperare tra i valori che entrano in gioco e dirimere questioni molto delicate, ma nel caso in esame il recupero di patrimoni all'estero e l'obiettivo di fare cassa costituiscono le finalità evocate per giustificare il sacrificio di principi etici e di legalità su cui si fonda lo Stato di diritto. Il Governo compie tutto ciò con leggerezza e mancato senso di responsabilità e di equità nei confronti dei cittadini e dei contribuenti onesti, non solo non punendo ma addirittura premiando i ricchi evasori, quelli che hanno sottratto risorse all'economia nazionale e allo sviluppo del Paese e che ora verranno chiamati a pagare sui capitali rientrati l'esigua tassa del 5 per cento. L'insieme di queste norme reca un danno enorme ai principi fondamentali della convivenza civile e della solidarietà nazionale. Il centrodestra, che ha fatto della legalità e della sicurezza temi centrali della propria azione politica, propone e vota norme che pregiudicano seriamente la lotta alla criminalità organizzata. Chiede pertanto che i ministri Tremonti e Alfano si presentino in Aula per rispondere all'opposizione su tali questioni, altrimenti annuncia che il Gruppo del Partito Democratico abbandonerà l'Aula in segno di protesta. (*Vivi, prolungati applausi dei Gruppi PD e IDV. Commenti dai banchi del Gruppo PdL.*)

LEGNINI (PD). Invita la Presidenza a pronunciarsi sulla richiesta di un intervento in Aula dei Ministri dell'economia e della giustizia, nonché di un voto a maggioranza qualificata e di un parere della Commissione giustizia su una norma che configura sostanzialmente un indulto. (*Applausi dal Gruppo PD.*)

BELISARIO (IdV). Condivide le richieste avanzate dal senatore D'Ambrosio e dalla senatrice Finocchiaro. Il Ministro della giustizia dovrebbe esplicitare il suo orientamento rispetto ad una norma che favorisce le attività di riciclaggio della criminalità organizzata. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD.*)

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Si associa alle richieste dei Gruppi di opposizione. In mancanza di un approfondimento della Commissione giustizia su una norma che esonera dall'obbligo di denunciare operazioni sospette e ipotesi di reti gravissimi, il Governo deve chiarire se il provvedimento è coerente con il pacchetto sicurezza recentemente approvato. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV*).

PRESIDENTE. La Presidenza si astiene da valutazioni di merito politico; sul piano procedurale le richieste avanzate dall'opposizione non possono essere accolte. Infatti, il parere della Commissione giustizia non è previsto dal Regolamento; l'emendamento 1.3500 non richiede una maggioranza qualificata perché configura un condono e non un indulto; il Governo nella sua collegialità è rappresentato in Aula dal Ministro per i rapporti con il Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PdL. Vivaci commenti del senatore Garraffa. Il Presidente richiama all'ordine il senatore Garraffa. Numerosi senatori del Gruppo PD abbandonano l'Aula*)

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Invita la Presidenza ad assumere provvedimenti nei confronti del senatore Garraffa, responsabile di un gesto inammissibile e insultante nei confronti della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. La Presidenza ha richiamato all'ordine il senatore Garraffa. Non avendo visto alcun gesto, si informerà dell'accaduto e ne riferirà al Presidente del Senato. (*Commenti del senatore Pardi*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato approva l'emendamento 1.3500. (Commenti del senatore Pardi).

PRESIDENTE. L'emendamento 1.350 è stato ritirato.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LANNUTTI (IdV), il Senato respinge l'emendamento 1.36.

LATRONICO (*PdL*). Ritira l'emendamento 1.37.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.38 è improcedibile.

CASSON (*PD*). Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento 1.40, ribadisce i profili di illegittimità costituzionale della norma sulle competenze della procura presso la Corte dei conti. Il testo in esame, che trae origine da un'interpretazione erranea di una sentenza della Consulta, introduce una specificazione ai fini dell'azione di danno erariale che paralizza l'attività del pubblico ministero contabile. Più in generale, il Governo sta introducendo criteri gerarchici, incompatibili con l'ordinamento giudiziario.

Su notizie relative al ferimento di un militare del contingente italiano a Herat

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, augura un pronto ristabilimento al militare italiano ferito nel corso di un attacco a Herat. (*Generali applausi*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.40, sostanzialmente identico all'1.41.

GHEDINI (PD). Trasforma l'emendamento 1.206 nell'ordine del giorno G1.206. (*v. Allegato A*).

GIULIANO (PdL). Aggiunge la firma all'ordine del giorno G1.206.

BONFRISCO, *relatrice*. È favorevole alla proposta.

GENTILE, *relatore*. Esprime parere favorevole.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G1.206.

PRESIDENTE. Anche l'emendamento 1.430 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.430. L'emendamento 1.500 è stato ritirato.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 1.44, 1.207 e 1.46.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.49 è stato ritirato.

BONFRISCO, *relatrice*. Invita a ritirare l'emendamento 1.50, precedentemente accantonato, diversamente il parere è contrario.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Condivide il parere della relatrice.

SAIA (PdL). Ritira l'emendamento 1.50.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.54 e 1.55.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.208 è improcedibile.

Il Senato respinge l'emendamento 1.58. previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'emendamento 1.60.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE, viene respinto l'emendamento 1.61. Il Senato respinge inoltre gli emendamenti 1.66 e 1.67.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.68 è improponibile.

Il Senato respinge l'emendamento 1.69. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore LUSI (PD), sono quindi respinti gli emendamenti 1.70 e 1.71.

LEGNINI (PD). Chiede venga registrato il suo voto a favore dell'emendamento 1.70.

PRESIDENTE. Ne prende atto.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'emendamento 1.209.

ALICATA (PdL). Anche a nome del collega Fleres, chiede una verifica del dispositivo elettronico che non ha funzionato nella precedente votazione.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.74 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.74.

BONFRISCO, *relatrice*. Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G1.430, G1.74 e G1.206.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie gli ordini del giorno G1.430, G1.74 e G1.206.

CALABRÒ (PdL). Ritira l'emendamento 1.0.3.

BONFRISCO, *relatrice*. Presumendo di aver espresso erroneamente un voto favorevole, chiede una verifica dei tabulati relativi alla votazione dell'emendamento 1.209.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Il provvedimento in esame sarebbe dovuto nascere da un lavoro condiviso tra maggioranza ed opposizione con l'unica finalità di correggere norme palesemente errate ed ambigue contenute nel decreto anticrisi approvato a luglio. Invece, la maggioranza ha sfuggito il confronto su norme rilevanti come quelle relative al rimpatrio dei capitali illecitamente detenuti all'estero, presentando un emendamento che ne

stravolge il contenuto originario ed introduce una sorta di indulto fiscale che, fra l'altro, produrrà effetti dannosi anche sulle norme sulla sicurezza recentemente approvate. A fronte delle ripetute proclamazioni d'intenti della maggioranza e del Governo contro la criminalità organizzata ed il terrorismo di matrice islamica, infatti, escludendo la denuncia delle operazioni finanziarie sospette si impedirà alla magistratura e alle Forze di polizia di esercitare il necessario controllo sui flussi di capitale legati alla criminalità mafiosa o destinati a finanziare il terrorismo internazionale. Per tali gravi motivi, il Gruppo dell'UDC-SVP-Aut, che pure si era pronunciato in linea di principio a favore di un incentivo al rientro dei capitali esportati all'estero, voterà contro questo provvedimento. (*Applausi UDC-SVP-Aut e dei senatori Pardi e Incostante*).

MASCITELLI (*IdV*). Il decreto-legge correttivo del decreto anticrisi fa parte della politica economica del Governo che è costellata di provvedimenti che si vorrebbero leggeri e improntati alla semplificazione, ma che in realtà finiscono per essere, come la manovra finanziaria di luglio, insufficienti dal punto di vista delle risorse stanziare, privi di contenuti e sbilanciati a favore di interessi settoriali a scapito delle fasce deboli della società, i lavoratori, i pensionati, le famiglie, le piccole imprese, che necessiterebbero di interventi di sostegno. Il provvedimento in esame invece di riparare agli errori, li aggrava, introducendo misure come l'esclusione degli enti locali dalle decisioni relative agli interventi straordinari in materia di energia e soprattutto quelle relative al rimpatrio dei capitali illecitamente detenuti all'estero, un vero e proprio incoraggiamento a reiterare i reati fiscali commessi, visti gli indubbi vantaggi concessi agli evasori. Risulta allarmante anche la limitazione del potere di controllo della magistratura contabile, che potrà attivarsi solo a fronte di una specifica e concreta notizia di danno. Si delinea così un clima lassista e permissivo, di colpevole disattenzione ai problemi reali del Paese, quali la salvaguardia dell'ambiente e la disoccupazione crescente, che alimenterà la sfiducia dei cittadini. Dichiaro il voto contrario dell'Italia dei Valori. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

MURA (*LNP*). Il Gruppo della Lega Nord voterà a favore del provvedimento in esame, ritenendo che le misure in esso contenute siano coerenti con la politica economica del Governo che si è distinta per uno sforzo costante a sostegno del sistema produttivo italiano e che ha permesso al Paese di reagire alla crisi economica in corso; una politica incentrata su misure contro gli sprechi nella pubblica amministrazione, di sostegno della cassa integrazione, di riforma del sistema previdenziale, di regolarizzazione di colf e badanti, di estensione degli ammortizzatori sociali a settori privi di tutela, di incentivi al mantenimento dei livelli occupazionali; una politica che ha agito efficacemente sia sul fronte della domanda, sia su quello dell'offerta. L'opposizione, che taccia di scarsa eticità le norme relative allo scudo fiscale, dovrebbe piuttosto interrogarsi sui motivi che sono a monte della fuga di capitali all'estero, ovvero la sfiducia

ingenerata negli imprenditori italiani dalla politica fiscale vessatoria esercitata nei loro confronti dai Governi di centrosinistra. Con la misura dello scudo fiscale, si cerca di ripartire da zero ricostruendo un rapporto di fiducia tra Stato e imprese e riportando quelle risorse nel Paese. Il testo che sarà votato ha recepito molte indicazioni del Gruppo della Lega Nord: di particolare rilievo sono quelle relative al controllo di legittimità degli atti degli enti locali da parte della Corte dei conti, che rientrano nel progetto di definire di una struttura statale più snella ed efficiente, di stampo federale. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Presidenza del vice presidente NANIA

LEGNINI (*PD*). Le necessarie modifiche al decreto anticrisi approvato a luglio avrebbero dovuto essere apportate nel corso dell'esame parlamentare del provvedimento e non contenute in un decreto del Governo predisposto contestualmente al voto di fiducia imposto sul testo da correggere; esse inoltre avrebbero dovuto essere ben più incisive. La previsione che subordina l'esercizio dell'azione contabile avanti le procure della Corte dei conti alla formalizzazione di una notizia di danno specifica e concreta, ad esempio, di fatto paralizzerebbe la Corte nella sua azione di controllo preventivo ed inciderebbe sui procedimenti pendenti a causa della sanzione di nullità *ex post* per gli atti istruttori e processuali compiuti su notizie di danno non rispondenti ai requisiti oggi individuati. Di particolare gravità è lo scudo fiscale, che, in palese contraddizione con le assicurazioni del Governo e della maggioranza tendenti ad escludere una replica delle analoghe misure adottate nell'ultimo decennio, è stato spinto oltre con un'estesa depenalizzazione di gravi reati connessi alla illecita esportazione di capitali all'estero ed all'evasione fiscale. Il Governo ripropone vecchi strumenti di politica economica, i condoni per coprire i buchi di bilancio; sta conducendo il bilancio pubblico verso la bancarotta; svilisce il ruolo del Parlamento; viola la Costituzione; disattende gli impegni verso il Paese, come nel caso della mancata proroga della sospensione del pagamento delle tasse da parte dei cittadini abruzzesi colpiti dal terremoto. Per tali motivi il Gruppo del Partito Democratico non parteciperà alla votazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FLERES (*PdL*). Quello all'esame del Senato è un provvedimento straordinario che il Governo e la maggioranza hanno ritenuto necessario nella realistica consapevolezza delle lacune del decreto-legge n. 78 anticrisi e nella piena considerazione delle proposte dell'opposizione. Le accuse di ipocrisia devono essere decisamente respinte, dal momento che le correzioni apportate sono state improntate, all'opposto, alla concretezza

e all'oggettività, allo scopo di sgomberare il campo da equivoci interpretativi in materia di interventi straordinari per l'energia, relativamente alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, sull'esercizio dell'azione di danno erariale e sull'azione di controllo preventivo della Corte dei conti. Le misure relative al rientro dei capitali porteranno notevoli benefici alle casse dello Stato e ricondurranno numerosi contribuenti nell'alveo della legalità: si ristabilirà un rapporto di fiducia con lo Stato, venuto meno a causa della forte tassazione cui in particolare le imprese venivano sottoposte dai Governi di centrosinistra e che ha costituito la causa principe della cosiddetta fuga di capitali all'estero. Approvando questa norma scomoda ma necessaria, senza ipocrisia politica ma con il realismo dettato dall'esperienza, capitali altrimenti perduti saranno rimessi in circolo nell'economia italiana. Il Gruppo del Popolo della Libertà voterà pertanto a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

Sui permessi di accesso dei collaboratori parlamentari ai palazzi del Senato

PRESIDENTE. Comunica che, in conformità con quanto deliberato dal Comitato per la sicurezza, tutti i collaboratori che alla data del 30 settembre prossimo non avranno ottenuto il rilascio del nuovo *badge* potranno accedere ai Palazzi soltanto come ospiti e sulla base di accrediti giornalieri. Ricorda altresì che al momento sono assai pochi i senatori che hanno provveduto ai fini del rilascio dei nuovi *badge*.

VETRELLA (*PdL*). Sollecita i senatori Questori a comunicare quali azioni saranno adottate per assicurare il rispetto del decreto legislativo n. 626 del 1994.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

LI GOTTI (*IdV*). Dichiaro che non prenderò parte alla votazione come atto di estrema protesta nei confronti di un provvedimento che non ha alcun connotato etico e che si pone in aperto contrasto con la direttiva europea in materia di lotta al terrorismo. Il provvedimento consentirà infatti a gruppi terroristici di costituire legalmente nel Paese fondi destinati a finanziare le proprie attività, con ciò mettendosi gravemente a repentaglio l'integrità e la sicurezza dello Stato. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

Con votazione seguita da controprova, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato approva la proposta di coordinamento CI.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato approva il disegno di legge n. 1749 composto

del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari. (Durante la votazione alcuni senatori del Gruppo IdV espongono cartelli recanti accuse al Governo).

PRESIDENTE. Invita a rimuovere i cartelli e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,55, è ripresa alle ore 12,07.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(979) RANUCCI ed altri. – Istituzione di campi ormeggi attrezzati per imbarcazioni da diporto nelle isole minori e nelle aree marine di maggior pregio ambientale e paesaggistico

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Istituzione di campi di ormeggio attrezzati per unità da diporto nelle aree marine protette, nelle aree marine di reperimento e nei tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione turistica ed antropica

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione. Ricorda che nella seduta del 17 settembre ha avuto inizio l'esame dell'articolo 3e dei relativi emendamenti.

RANUCCI, *relatore*. Sollecita l'approvazione degli emendamenti 3.170 e 3.0.150 (testo corretto) e invita a ritirare l'emendamento 3.100.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti del relatore ed invita al ritiro dell'emendamento 3.100.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CASSON (IdV), il Senato approva l'emendamento 3.170 interamente sostitutivo dell'articolo 3.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.100 è assorbito.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 3.0.150 (testo corretto).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

RUSSO (*IdV*). Pur permanendo talune incertezze in ordine agli effetti che il provvedimento potrà produrre sul demanio marittimo, il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà a favore, anche alla luce dei miglioramenti apportati al testo nel corso dell'esame in Aula e in Commissione. Preannuncia

l'impegno del Gruppo a verificare la corretta applicazione della legge, specie al fine di evitare che i Comuni ne diano attuazione in maniera disomogenea e in modo contraddittorio rispetto agli obiettivi di tutela ambientale che sono alla base dell'iniziativa legislativa. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MONTI (*LNP*). Preannuncia il voto convintamente favorevole del Gruppo al provvedimento, che permetterà di dotare le coste italiane di campi di ormeggio regolamentati *off shore* a servizio della nautica da diporto, incidendo al contempo in modo positivo sulle disponibilità economiche degli enti delle aree protette: i proventi dell'operazione saranno infatti destinati, non solo al recupero delle spese di allestimento e manutenzione dei campi di ormeggio, ma anche ad interventi per incrementare la protezione ambientale dell'area marina, con particolare riguardo ai servizi di pulizia e di raccolta dei rifiuti. È inoltre positivo che il provvedimento si rivolga anche a tutti i Comuni costieri che, in modo analogo a quanto avviene per le aree marine protette, intendano istituire campi di ormeggio per la tutela e la salvaguardia di particolari tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione antropica. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Esposito*).

DELLA SETA (*PD*). Il disegno di legge, muovendo dall'assunto per cui la difesa dell'ambiente e le ragioni dello sviluppo economico non sono affatto in contrasto tra loro, è volto a promuovere la realizzazione di campi di ormeggio senza ancoraggio sui fondali nelle aree marine protette, consentendo in tal modo di meglio tutelare gli ecosistemi e la biodiversità del mare e delle coste e di facilitarne la fruizione turistica sostenibile. In particolare, la sostituzione dell'ancoraggio sui fondali con l'ormeggio ai campi boa potrà consentire di difendere con maggiore forza la posidonia oceanica, che rappresenta la specie più importante della fascia costiera del Mediterraneo. Per tali ragioni, preannuncia il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'ALÌ (*PdL*). Nel ringraziare tutti i senatori intervenuti e il Governo per i contributi apportati, esprime pieno apprezzamento per un provvedimento che è in grado di coniugare in maniera positiva e razionale l'aspetto della salvaguardia ambientale con quello dello sviluppo turistico, specie nelle zone più importanti e pregiate del Paese. Nell'auspicare indirizzi omogenei in tutto il territorio nazionale, così da dare certezza al cittadino in ordine al comportamento da seguire, confida in una puntuale e saggia responsabilizzazione degli enti locali affinché le norme in esame possano trovare piena e compiuta attuazione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Istituzione di campi di ormeggio attrezzati per unità da diporto nelle aree marine protette, nelle aree marine di reperi-

mento e nei tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione turistica ed antropica». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

GENTILE (*PdL*). Segnala di non essere riuscito ad esprimere il suo voto favorevole al disegno di legge n. 979.

PRESIDENTE. Ne prende atto.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,29.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,37*).
Si dia lettura del processo verbale.

OLIVA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 17 settembre.*

Sul processo verbale

PEGORER (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER (*PD*). Signor Presidente, chiediamo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Prego tutti i senatori presenti di ritirare la tessera e procedere alla votazione. L'operazione di ritiro delle tessere deve procedere celermente per non costituire giustificazione all'assenza dei senatori. Chiedo rigore da questo punto di vista. *(Alcuni senatori entrano in Aula).*

DONAGGIO (*PD*). Aspettiamo che vengano da casa!

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, bisogna chiudere.

PRESIDENTE. Vi prego di votare perché sto per dichiarare chiusa la votazione. Chi non ha la tessera non vota. Prendete posto, altrimenti dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non è in numero legale.

(Il senatore Viespoli segnala di non essere riuscito a votare per un malfunzionamento del sistema. La Presidenza ne prende atto).

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 9,58).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,59*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1749) Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009 (Relazione orale) (ore 9,59)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1749.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sugli emendamenti 1.3500/1 e 1.3500. (*Brusì*).

Prego i colleghi di fare silenzio perché siamo in fase di espressione dei pareri.

BONFRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, chiedo una breve sospensione prima di esprimere il parere.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 10,04).

Invito nuovamente la relatrice ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti 1.3500/1 e 1.3500. Prego l'Aula di fare silenzio poiché si stanno esprimendo pareri su disposizioni importanti.

BONFRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, anche a nome del relatore Gentile esprimo parere contrario sull'emendamento 1.3500/1 e favorevole sull'emendamento 1.3500.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3500/1.

D'AMBROSIO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO (*PD*). Signor Presidente, rimango abbastanza stupito dai pareri espressi in questo momento dalla relatrice e dal Governo, che si è sempre adeguato ai pareri dei relatori.

Credo stia sfuggendo a questa Assemblea un fatto molto importante, ossia che l'estensione di questo scudo fiscale alle società estere controllate e partecipate comporta una vera e propria amnistia per una serie di reati.

Chiunque abbia seguito negli ultimi tempi le cronache giudiziarie sa perfettamente che i reati di falso in bilancio e di frode fiscale, cioè l'accumulo di capitali all'estero che ne costituiscono le realizzazioni, si compiono proprio attraverso queste società collegate o partecipate.

Perché ci opponiamo all'approvazione di questo emendamento? Perché c'è anzitutto una questione di legittimità costituzionale: si può concedere un'amnistia per reati gravi come la frode fiscale o il falso in bilancio con una maggioranza semplice attraverso una legge ordinaria, quando la Costituzione prevede che per qualsiasi forma di amnistia debba esservi una maggioranza qualificata, e cioè una maggioranza dei due terzi del Parlamento? Questa questione non se l'è posta né chi ha presentato l'emendamento, il senatore Fleres, né – e questo mi meraviglia ancor di più – la relatrice e il Governo. Se pensiamo che effettivamente si possano attuare a cuor leggero queste amnistie vuol dire che legittimiamo in Italia la frode fiscale e il falso in bilancio, e li rendiamo legittimi con una legge ordinaria.

Ma questa è solo una delle questioni che riguardano questo articolo. Un'altra questione molto importante è quella relativa al riciclaggio. Abbiamo firmato convenzioni internazionali e il Governo si è vantato, in questo Parlamento e ogni volta che ne ha avuto l'occasione, di condurre una lotta seria alla criminalità organizzata. Ma in questo modo si favorisce chiaramente il riciclaggio.

Mi chiedo allora: vi siete posti il problema di favorire il riciclaggio e la criminalità organizzata? Vi siete posti il problema che in questo momento, visto che è stato dato parere favorevole dalla relatrice e dal Governo, state concedendo un'amnistia per reati gravissimi? Questo senza dimenticare la questione etica e morale di premiare proprio quelle imprese che hanno utilizzato questi trucchi, che oramai sono vecchi come il mondo, perché furono inventati da Sindona e poi sono andati via via evolvendosi: e si potrebbero fare esempi infiniti su questo modo di accumulare capitali all'estero e di fare falso in bilancio in Italia attraverso società collegate o partecipate più o meno apertamente.

Se questa maggioranza vuole assumere certe decisioni, non ci si venga poi a dire che la stessa maggioranza intende fare la lotta all'evasione fiscale, perché tale lotta non si può fare se si prevede addirittura un'amnistia per reati così gravi, violando la nostra Costituzione che presuppone in questi casi una maggioranza qualificata del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore De Toni*).

È ora che ci guardiamo in faccia tranquillamente e ci chiediamo: vogliamo che il nostro continui ad essere un Paese ad enorme evasione fiscale? Poi ci lamentiamo di non avere i soldi per fare le opere pubbliche e per dare un aiuto alle famiglie in difficoltà e a coloro che adesso soffrono enormemente per la riduzione delle ore di lavoro e per la riduzione dell'occupazione.

Vogliamo fare tutto questo? Vogliamo agevolare e premiare coloro che praticano l'evasione fiscale? Bene, premiamoli, facciamo pure queste cose, ma per favore non venite più a dirci di voler fare la lotta alla crimi-

nalità organizzata (*Applausi dal Gruppo PD*) quando vi ho appena spiegato che con queste norme favorite il riciclaggio del denaro. Non lo dite più, per favore! Non vi vantate di essere quelli che fanno una lotta seria alla criminalità organizzata; non vi vantate di fare la lotta all'evasione fiscale, e non date cifre che non esistono da nessuna parte.

Ripeto, se volete fare queste cose, approvate pure la norma in esame, ma assumetevi la responsabilità di fronte a tutti gli italiani che pagano le tasse regolarmente e che si sacrificano per farlo. Se volete farlo fate pure, accomodatevi, ma non avrete mai il consenso di questo Partito Democratico! (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore D'Alia. Congratulazioni*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, non voglio fare polemica, ma mi permetto di sottolineare un aspetto che riguarda il metodo. Stiamo esaminando un decreto-legge che ha lo scopo mirato di correggerne uno precedente. Peraltro, la successione dei due decreti-legge era funzionale a garantire la non entrata in vigore di alcune disposizioni sbagliate che la maggioranza pervicacemente ha voluto approvare prima dell'estate.

Oggi voi state facendo una forzatura che credo sia inopportuna sotto il profilo del metodo, a prescindere dal merito della questione. Infatti, l'idea di un decreto correttivo – che riguardava, ad esempio, le parti relative alla giurisdizione della Corte dei conti, alla società Stretto di Messina, ai Commissari di Governo e ad alcune altre questioni relative al Ministero dell'ambiente – era ampiamente condivisa e quindi avrebbe garantito una discussione veloce e serena in Aula, come lo è stata su tali aspetti.

Voi, invece, state modificando, in sede di conversione, la parte alla relativa allo scudo fiscale e lo state facendo ampliando oggettivamente e soggettivamente la portata di tale disposizione. Oggettivamente perché, come è stato ricordato, avete introdotto la non punibilità di una serie di reati societari, a cominciare dal falso in bilancio e avete introdotto l'eliminazione, per le condotte che portano al rimpatrio di capitali, dell'obbligo della denuncia delle operazioni sospette in un momento particolarmente delicato di contrasto al terrorismo internazionale e alla criminalità organizzata, e quindi a quella criminalità che si occupa ed esercita le proprie attività prevalentemente attraverso la criminalità finanziaria. Soggettivamente, perché, con il comma 7-bis, avete esteso lo scudo anche alle società partecipate o collegate all'estero.

Al di là del merito, di cui parleremo, credo che questo sia un modo scorretto di procedere e sia un modo scorretto di procedere rispetto alle anomalie che voi stessi avete riconosciuto nel dibattito che, anche in Senato, abbiamo fatto sull'uso e l'abuso della decretazione d'urgenza. Va

considerato che in ogni decreto-legge, indipendentemente dall'omogeneità della materia trattata, avete inserito in sede di conversione tutta una serie di norme che hanno fatto insorgere il Capo dello Stato (ciò è accaduto anche con riguardo alla vicenda del pacchetto sicurezza) che ha voluto sottolineare la necessità di non esagerare nel percorso di formazione delle leggi e, quindi, di garantire al Parlamento la possibilità di esaminare con chiarezza e in maniera approfondita le disposizioni che si devono approvare.

Tutto ciò con l'emendamento 1.3500 è saltato. Infatti, in un decreto correttivo di un precedente decreto, che già era una forzatura sul piano istituzionale, avete inserito, in sede di conversione, una norma che ha di fatto stravolto la disciplina sullo scudo fiscale, introducendo peraltro una forma di indulto mascherato che, sotto il profilo costituzionale, avrebbe bisogno di una maggioranza molto, ma molto più ampia. Ciò rende indigeribile, invotabile e disgustoso questo provvedimento.

Non è possibile, signor Presidente, che si continui così. Obiettivamente credo che questo tema debba essere trattato anche nella prossima Conferenza dei Capi-gruppo. Ritengo infatti che anche l'atteggiamento dei Gruppi di opposizione non potrà che essere diverso – io credo – se si continuerà con queste furbizie in forza delle quali il Governo non sa nulla e sono alcuni colleghi della maggioranza che in sede di conversione del decreto presentano gli emendamenti.

A queste considerazioni aggiungo che tutta la normativa sul contrasto ai patrimoni mafiosi con la disposizione che riguarda l'elusione dell'articolo 41 del decreto legislativo n. 231 del 2007, concernente la segnalazione di operazioni sospette, va a farsi benedire. È bene che questo sia detto con chiarezza e mi auguro che il Ministro della giustizia se ne assuma pienamente la responsabilità e ci dica cosa pensa. Intanto, esprimiamo il nostro voto contrario. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD e del senatore Astore*).

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, la mia è una dichiarazione di voto per consegnare agli atti la portata di questo ennesimo regalo che fate agli evasori: il terzo riciclaggio di Stato varato ancora una volta dal ministro dell'economia Tremonti, che prometteva sempre che sarebbe stato l'ultimo.

Badate, questo scudo esclude l'obbligo di segnalazione ai fini dell'antiriciclaggio in capo agli intermediari finanziari, di cui al decreto legislativo n. 231 del 2007, che evidentemente spaventa molti possibili fruitori dello scudo e che minacciava di ridurre il gettito. L'esclusione ad ogni effetto della punibilità riguarda fattispecie come: dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti; dichiarazione infedele; omessa dichiarazione; dichiarazione fraudolenta me-

diante altri artifici, occultamento o distruzione di documento; falsità materiale commessa dal privato; falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico; falsità in registri e notificazioni; falsità in scrittura privata; uso di atto falso; soppressione; distruzione e occultamento di atti veri; falsità in documenti informatici e copie autentiche in luogo di originali mancanti; false comunicazioni sociali; false comunicazioni in danno della società, dei soci e dei creditori; falso in prospetto. Non si capisce, cioè, cosa resta dopo questo scudo.

Concludo, signor Presidente, questa dichiarazione di voto. Si afferma che per far rientrare i soldi i principi etici di uno Stato vengono meno, quando nei consessi internazionali si sostiene che forse bisognerebbe recuperare quell'etica e impedire a questi banchieri di festeggiare. Alessandro Penati su «la Repubblica» di oggi si sofferma su questo regalo agli evasori e alle banche e afferma che, con questo scudo, per incassare forse 5 miliardi su 100 lo Stato è disposto a regalarne 10 a pochissime banche. In Inghilterra – l'ho ricordato anche ieri – evasori e riciclatori su 100 sterline ne devono spendere 51.

Rivolgo un ulteriore invito a riflettere, però sappiamo che è difficile far ragionare questo Governo e questa maggioranza sull'etica della responsabilità e sulla legalità. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

BIANCO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BIANCO (*PD*). Signor Presidente, non se ne dispiaccia la mia Capogruppo, ma contrariamente alle indicazioni non parteciperò al voto sull'emendamento 1.3500/1.

Voglio ricordare ai colleghi che qualche anno fa un avvocato di nome Giorgio Ambrosoli, a Milano, scoprì che una cosiddetta banca d'affari, guidata da un personaggio che si chiamava Michele Sindona, svolgeva sostanzialmente le attività che oggi vengono pienamente legalizzate. Credo che un atto così grave, violento e arrogante meriti – non se ne abbia, ripeto, la mia Capogruppo – la nostra non partecipazione al voto e io non vi parteciperò. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pedica*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, anche io annuncio la mia non partecipazione al voto, sottolineando una parola: riciclaggio. L'ha già detto il senatore D'Ambrosio. In quest'Aula abbiamo varato molti provvedimenti e alcuni esponenti della maggioranza si sono anche piccati di fare con le norme e con il loro voto una dura battaglia contro la crimi-

nalità. Siamo d'accordo; siamo stati concordi su questo, ma adesso devono spiegare a quest'Aula – penso che tutti dobbiamo stare molto attenti – e al Paese l'attacco in atto ad un punto fondamentale: stiamo favorendo il riciclaggio. Sappiamo che la criminalità non si contrasta soltanto con il carcere duro o con qualche altra norma; bisogna attaccare al cuore, e il cuore sono le attività economiche illecite. Se su questo c'è omertà, c'è grande responsabilità di questa Aula e delle forze politiche di fronte alla Nazione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, il Parlamento è stato espropriato della possibilità di esaminare questo gravissimo emendamento in quanto la Commissione giustizia non l'ha mai vagliato. È stato presentato in Aula operando un intervento pesante su una complessità di reati che vengono amnistiati ed indultati: infatti, mentre il provvedimento precedente stabiliva che questi elementi non possono essere valutati autonomamente, ma si può arrivare alla punibilità attraverso altri accertamenti, con il presente disegno di legge si inserisce la non punibilità per i reati; non stiamo parlando della non utilizzabilità, ma della non punibilità dei reati.

Questo è un fatto gravissimo che viola la Costituzione, le prerogative del Parlamento e i poteri che deve avere la Commissione giustizia in materie così delicate. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3500/1, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B).* (*Commenti dal Gruppo PD.*)

GARRAFFA (*PD*). Vergognatevi!

GRAMAZIO (*PdL*). Vai al canile!

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3500.

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, componenti del Governo, sarebbe sufficiente non argomentare dicendo solo che questo emendamento presentato così provvidenzialmente dal senatore Fleres è una vergogna ed uno scandalo! So anche che le ragioni giuridiche e politiche – laddove la politica normalmente nelle democrazie avanzate viene innervata dai principi che riguardano da una parte la legalità e dall'altra parte, come ricordava il senatore D'Ambrosio, l'etica pubblica – e le argomentazioni che svolgerò non troveranno un grande ascolto da parte dei colleghi della maggioranza, i quali non hanno esitato, per mano del senatore Fleres, a rompere una delicata intesa istituzionale, un delicato equilibrio che, sia pure per vie molto perigliose, come ci ricordava il presidente D'Alia, era arrivato alla confezione di un decreto-legge correttivo di un decreto-legge approvato con un voto di fiducia, che a sua volta correggeva un testo precedente.

Però, alcune considerazioni vanno comunque fatte, se non altro perché mentre qui, con l'insofferenza che è tipica del vostro modo di guardare le ragioni delle opposizioni, si svolge il voto su questo emendamento, credo che comunque qualcuno nel Paese stia ad ascoltare cosa avviene in quest'Aula e a decidere se alla fine ciò che qui avviene per volere della maggioranza e con il pieno consenso del Governo, su suggerimento del Governo – assai probabilmente, come qualcuno diceva a proposito dell'emendamento Fleres – davvero corrisponda agli interessi suoi propri o agli interessi della Nazione.

Forse bisognerebbe stendere un velo pietoso sul fatto che nel testo originario dell'emendamento Fleres era addirittura previsto – udite! – che tutti gli atti acquisiti in occasione della pratica per il rimpatrio dei capitali erano assolutamente inutilizzabili in ogni procedimento reale, per qualunque reato, in qualunque stato e grado si trovasse quel procedimento. Questa norma è saltata e immagino sia saltata di fronte ad un'opposizione molto netta da parte di chi controlla anche la costituzionalità dei testi che

vengono emessi dal Governo e portati qui per l'approvazione. Ma quello che resta non è meglio, lasciatemelo dire! Si introduce una causa di non punibilità per tutta una serie di reati, che ci ha ricordato il senatore Lannutti, mutuandola peraltro da un condono che faceste nel 2002, salvo la promessa siglata col sangue per cui mai più vi sarebbe stato un condono in questo Paese ad opera di un Governo Berlusconi.

Non so se avete ascoltato con sufficiente attenzione quello che vi ha detto il senatore Bianco; comunque, è impressionante perché questi reati sono gli stessi attraverso i quali operava Sindona e per avere scoperto i quali, e la loro combinazione criminale e messa in opera, Ambrosoli fu ucciso. Stiamo parlando quindi di una materia che già solo in questo e solo per questo fa pensare al fatto che l'attuale Governo non ha nessuna memoria della storia del nostro Paese e ricade ogni volta negli stessi errori, non solo smentendo se stesso ma anche il fatto che questo Paese aveva detto: «Mai più può accadere, mai più dovrà accadere». (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

E voi lo fate con la serenità, la superficialità e la insensatezza, lasciatemelo dire, che vi contraddistingue quando maneggiate questa materia. Voi, dunque, consentite di far rientrare i capitali dall'estero pagando soltanto il 5 per cento e facendo in modo che qualora si venisse a scoprire da queste operazioni che sono state violate norme molto gravi del nostro sistema, dai reati tributari a quelli molto gravi che vi hanno citato, questi non saranno punibili.

Ma cosa sono le cause di non punibilità nel nostro sistema? Perché, ad un certo punto, il legislatore ha deciso che una determinata condotta criminale non deve essere perseguita? Andiamo a vedere. Alcune cause sono già elencate nel codice penale. Non è punibile, per esempio, chi non ha la capacità di intendere e di volere, oppure la moglie o il fratello che testimonia il falso rispetto allo stretto congiunto. Ma poi le altre cause di non punibilità quali sono? È vietato al legislatore di introdurne altre? No, non è vietato, però ogni volta il legislatore deve fare un temperamento, un bilanciamento molto attento, tra le questioni ed i valori che sono in campo. Deve, per esempio, apprezzare particolarmente una condotta particolarmente virtuosa del soggetto che ha commesso un reato, oppure valutare che il bene che si sta maneggiando e per cui era prevista quella sanzione penale non è di particolare rilevanza.

Abbiamo invece visto che ci stiamo infilando esattamente in quel nodo, per troppo tempo e per molti versi ancora oscuro, della storia italiana, caratterizzato da un intreccio tragico tra capitale, illecito, malaffare, mafia, poteri occulti. E noi su questo continuiamo, anzi, voi continuate a sorvolare con la leggerezza di una farfalla e non vi chiedete neanche, per esempio, se quel bilanciamento fatto qui e oggi possa costituire un'offesa per milioni di persone in questo Paese, per coloro che pagano dal 27 al 33 per cento sulla liquidazione di fine rapporto (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Commenti dal Gruppo PdL*) o che pagano le tasse con un'aliquota fiscale che non solo non avete diminuito ma che avete anche aumentato. Oggi questa condizione di crisi per molte famiglie e molti individui è in-

sopportabile e incompatibile con una vita ed un'esistenza libera e dignitosa! E voi no, premiate chi ha portato i capitali all'estero e gli consentite di farli rientrare pagando soltanto il 5 per cento, quando su di essi avrebbero dovuto pagare, lasciandoli in Italia e creando sviluppo, occupazione e ricchezza, almeno il 43 per cento. Li fate rientrare pagando il 5 per cento: ma al povero disgraziato operaio metalmeccanico che va in pensione – non voglio fare retorica – gli prendete il 27 per cento sulla liquidazione. Ahimè, è così, e mi spiace ascoltare il ministro Tremonti quando parla della necessità di adottare il crisma della legalità nell'agire dell'economia: belle parole, ministro Tremonti, altre belle parole! (*Applausi dal Gruppo PD*). Avrei voluto sentirla affermare in quest'Aula che questo emendamento non è riconosciuto dal Governo ed è solo per la estemporanea, improvvisa e creativa fantasia del senatore Fleres che è stato messo al mondo.

E poi ha anche ragione, lasciatemelo dire, il senatore D'Ambrosio: è una questione che era già stata sollevata nel 2002 quando faceste l'altro condono fiscale. In questo Paese si fa l'ira di Dio ogni volta che si discute dei temi della legalità e della sicurezza e voi, che l'indulto lo avete votato, ribaltate l'accusa da questa parte. Ovviamente, poi non andate neanche a guardarvi i dati, dai quali si evince che l'indulto ha abbattuto di due terzi la recidiva. Ma non è questo il problema: adoperate le armi della legalità e della sicurezza come una delle spine dorsali della vostra azione, ma questa porcheria che cosa è? È la negazione di ogni principio di legalità, e lo fate in disprezzo di ogni principio di equità!

Ditelo agli italiani che togliete loro i soldi dalle tasche (come ogni Governo deve fare per finanziare la spesa pubblica, che non siete neanche in grado di governare) e che però a questi capitalisti, e ai tanti criminali che lì dentro si nascondono, a quelli che hanno levato capannoni, stabilimenti industriali, posti di lavoro e ricchezza per il Paese, date un premio, non soltanto facendo loro pagare solo il 5 per cento, ma anche abbonando loro tutti i reati che possono avere commesso, perché, poverini, se no non si invogliano.

E non riflettete anche su un'altra questione: che il legislatore, quando opera questa comparazione, compie un'operazione molto delicata e seria tra i beni che vengono sacrificati, cioè la legalità, da una parte, ed il frutto della non punibilità di tutti questi reati, dall'altra parte, e non la affida volontariamente ai soggetti che la devono fare. A coloro i quali hanno avuto in grande disprezzo alcuni principi fondamentali di ogni convivenza civile, come quello di pagare le tasse, la solidarietà nazionale, il fatto che ciascuno produce per sé e per la propria famiglia ma anche per il proprio Paese, il fatto che l'impresa crea lavoro, l'esigenza che il denaro resti in questo Paese per la ricchezza di tutti, a costoro voi fornite una culla foderata di piume di raso e di seta. Voi lasciate che queste persone che hanno violato la legge possano restare indenni e anzi siano premiate da questo Governo per ogni azione che abbiano commesso!

Allora, anche in ragione delle osservazioni che sono state fatte, poiché sul tema della legalità – da quando vi siete insediati e, prima ancora,

in campagna elettorale – avete preteso di dare lezioni a tutti e poiché questo testo, che probabilmente – come ha giustamente detto il senatore D'Ambrosio – avrebbe dovuto essere approvato con la maggioranza dei due terzi, perché ha la natura di indulto, non è stato neanche sottoposto al vaglio della Commissione giustizia, noi chiediamo che, per l'esame di un provvedimento di questo genere vengano a rispondere alle domande dell'opposizione il ministro Tremonti e il ministro Alfano. Se non verranno, noi lasceremo l'Aula e questa legge ve la approverete da soli! (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PD e IdV. Commenti dai banchi del PdL.*)

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, chiedo di intervenire per evitare che le affermazioni fatte in quest'Aula rimangano inascoltate, restino lettera morta.

Sono state formulate due specifiche richieste, una dalla presidente Finocchiaro e l'altra dal senatore D'Ambrosio, anch'essa ripresa dalla presidente Finocchiaro, sulle quali credo che la Presidenza si debba esprimere. Stante la grande rilevanza della norma che ci accingiamo, o meglio, che la maggioranza si accinge ad approvare, chiediamo un pronunciamento, una valutazione, un parere della Commissione giustizia del Senato, nonché la presenza dei Ministri dell'economia e della giustizia. Vorremmo che lei, Presidente, si pronunciasse su questa richiesta.

In secondo luogo, poiché non vi è alcun dubbio che la natura sostanziale di questa norma è riconducibile alle categorie dell'indulto o dell'amnistia, riteniamo che sia necessaria una maggioranza qualificata dei due terzi, ai sensi dell'articolo 79 della Costituzione. Anche su questo punto vorremmo un suo chiaro pronunciamento.

Se lo riterrà necessario, inoltre, si potrebbe investire della questione anche la Giunta per il Regolamento, per stabilire in via di principio se norme di questo tipo, riconducibili – ripeto – alle previsioni dell'articolo 79 della Costituzione, debbano essere approvate con la maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera.

Pertanto, prima di procedere alla votazione, Presidente, la prego di pronunciarsi su queste richieste.

BELISARIO (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (IdV). Presidente, colleghi, ci troviamo di fronte ad una norma abietta, che calpesta tutte le regole che uno Stato di diritto deve invece assolutamente rispettare e favorisce il riciclaggio, un reato proprio delle organizzazioni criminali.

Quindi, mi pare che il Ministro della giustizia, che ha tanto a cuore la battaglia – almeno così sostiene a parole – contro le organizzazioni criminali, venga in Aula a riferire su questa norma e a precisare la sua posizione (*Commenti del senatore Gramazio*), così come sottolineato dai senatori Li Gotti e Finocchiaro. Noi, a nome del Gruppo Italia dei Valori, condividiamo la presa di posizione che, prima la senatrice Finocchiaro e poi il senatore Legnini, hanno evidenziato. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, come abbiamo già evidenziato nell'intervento precedente e come ribadiamo anche ora, sosteniamo la richiesta avanzata dai colleghi Finocchiaro e Belisario. Credo sarebbe opportuno – mi rivolgo, in particolare al ministro Vito, qui presente – che il Governo chiarisse, in particolar modo rispetto alla norma che esonera dall'obbligo di denuncia delle operazioni sospette in materia di antiriciclaggio, di finanziamento al terrorismo, interne, internazionali e quant'altro, quale sarà l'impatto derivante dall'eliminazione di questo obbligo nel caso di rientro di capitali, rispetto alla normativa sul cosiddetto pacchetto sicurezza approvato qualche mese fa in quest'Aula.

Credo sarebbe una decisione di buonsenso se il Governo e, ancora meglio, la Commissione giustizia facessero un approfondimento su tale punto. Se, però, si ritiene che la Commissione giustizia non debba farlo, chiediamo che almeno il Governo si assuma la responsabilità di dirci se tale norma, proposta da alcuni colleghi della maggioranza e quindi di iniziativa parlamentare, è coerente con la politica di contrasto al crimine organizzato da esso avviata. Ritengo che ciò rappresenti la condizione minima per poter esaminare e votare con serenità il provvedimento. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rispetto alle questioni poste alla Presidenza e – credo di poter affermare – anche a prescindere da chi svolge il ruolo di Presidente, sottolineo che vi è sempre una distinzione tra le questioni di merito politico, su cui ognuno di noi esprime le proprie considerazioni, e le questioni relative al Regolamento e alle procedure. Da quest'ultimo punto di vista, su cui io sono chiamato a rispondere, il parere della Commissione giustizia sul provvedimento non è consentito dal Regolamento. Inoltre, per quanto riguarda il voto dei due terzi dell'Assemblea del Senato rispetto ad una impostazione che richiama all'indulto, sottolineo che l'emendamento in esame non si autoqualifica come tale, cioè come indulto; peraltro, per i precedenti condoni effettuati nel corso dell'attività parlamentare non si è proceduto con maggioranze come quelle qui richiamate.

Ripeto, la valutazione politica e la contestazione di merito sono una cosa, ma il Regolamento e la procedura sono un'altra cosa.

Per quanto riguarda la richiesta relativa alla presenza in Aula del ministro Tremonti o dello stesso Ministro della giustizia su altri temi, rispondo che si tratta di questioni politiche. Il Governo è rappresentato in questa sede da alcuni Ministri e in particolare dallo stesso ministro per i rapporti con il Parlamento Vito. L'Esecutivo ha espresso un parere: i Governi, quali che siano, quando sono presenti, si esprimono facendo riferimento ad una loro collegialità; non può essere supposta una diversa impostazione o valutazione e comunque non può essere fatto dal punto di vista delle procedure e dei Regolamenti.

Per tali motivi, la Presidenza non può accedere alle richieste avanzate. (*Applausi del senatore Fleres*).

GARRAFFA (*PD*). Senatore Fleres, ti sei sporcato le mani!

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, la prego di contenersi!

GRAMAZIO (*PdL*). Garraffa, devi andare al canile! (*Vivaci commenti del senatore Garraffa*).

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, esprima pure le sue considerazioni, ma non c'è bisogno di farlo in questo modo! (*Numerosi senatori del Gruppo PD abbandonano l'Aula*).

Senatore Garraffa, la richiamo all'ordine. (*Vivaci commenti del senatore Garraffa*). Senatore Garraffa, la richiamo all'ordine! Prego, sia messo a verbale.

Metto ai voti l'emendamento 1.3500...

DONAGGIO (*PD*). Signor Presidente, aspetti che usciamo dall'Aula prima di votare!

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente, ha visto il gesto che è stato fatto?

PRESIDENTE. No, sinceramente non l'ho visto.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, nessuno è contrario a momenti di concitazione, che in Aula ci possono essere. Ma l'insulto personale in quest'Aula non c'è. Ci sono stati degli atti e dei gesti in passato che hanno descritto le pagine più brutte dell'antiparlamentarismo; non le dobbiamo rinnovare per la distrazione della Presidenza. Nessuno vuole vedere in quest'Aula dei gesti, che vengono da dei senatori, senza che siano ripresi. Quindi prego la Presidenza di informarsi su quello che è successo

e di esprimersi in proposito. Una cosa è la concitazione, altra cosa è l'insulto. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Senatore Quagliariello, la Presidenza, per quanto ha visto, quando il senatore Garaffa (se fa riferimento a lui) ha fatto dei gesti, lo ha richiamato ed è a verbale.

Quando i senatori escono dall'Aula, non è che la Presidenza è distratta. C'è un gruppo di senatori che sta uscendo: la Presidenza non è distratta, ma non ha visto, che è una cosa diversa.

Una terza considerazione: non faccia a me personalmente richiami sugli insulti a quest'Aula, perché in altre vesti ne ho patiti molti di insulti, compreso quello di stappare bottiglie di champagne o di mettersi fette di mortadella sul viso. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Commenti dal Gruppo PdL*). Quindi sono contrario, oggi, ieri e domani, a gesti di insulto che ledono la dignità del Senato. E siccome non credo che gesti negativi del passato facciano amnistia sul futuro, sono contrario anche ora e anche in futuro.

Dopodiché, non avendo visto, se qualcuno informerà la Presidenza su quanto è avvenuto, la Presidenza valuterà e riferirà al presidente Schifani. Non ero distratto, ma non ho visto; sono due cose diverse.

PARDI (*IdV*). Abbasso l'etica del falso in bilancio!

GRAMAZIO (*PdL*). A Gattopardo! Stai zitto, Pardi! Devi stare zitto!

PRESIDENTE. Senatore Pardi, per favore.
Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.3500.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3500, presentato dalle Commissioni riunite.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

PARDI (*IdV*). Potete andare orgogliosi per questo!

PRESIDENTE. Senatore Pardi, per favore.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. L'emendamento 1.350 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.36.

LANNUTTI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.36, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.37.

LATRONICO (*PdL*). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.38 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.40, sostanzialmente identico all'emendamento 1.41.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di Senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

CASSON (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 1.40, sostanzialmente identico all'emendamento 1.41, fa riferimento ai poteri e alle competenze della procura presso la Corte dei conti e modifica in particolare i commi 30-*ter* e 34 dell'articolo 17 del cosiddetto decreto-legge anticrisi.

Innanzitutto, ritengo sia indispensabile ribadire i profili di incostituzionalità già segnalati all'inizio dell'*iter* di esame del decreto-legge in esame, così come del precedente decreto-legge che viene modificato. Mi sembra che in questa seconda occasione siano stati proposti alcuni correttivi al precedente decreto-legge, in particolare con riferimento ad alcuni aspetti che ritenevamo assolutamente sbagliati e preoccupanti per i motivi che indicherò adesso. Peraltro, dopo l'esame svolto anche presso la Commissione giustizia e ieri in Aula sugli emendamenti riproposti e sulla competenza della procura della Corte dei conti, si ha ancora una volta l'impressione di una presa in giro, perché se in alcune parti sono intervenute alcune lievi correzioni, in altre – e sono le principali – le correzioni sono sicuramente peggiori del primo testo che era stato proposto.

Ricordo in Aula che già la Commissione giustizia aveva proposto all'epoca alcune modifiche e, in maniera peraltro molto garbata, anche il Servizio studi del Senato aveva sollevato perplessità sulle modifiche introdotte nell'ambito del nuovo decreto-legge. C'è stato e c'è ancora da parte nostra un richiamo alla giurisprudenza della Corte costituzionale, in particolare alla sentenza della Consulta del 2005 che viene interpretata scorrettamente e che viene piegata alle vostre esigenze. Continua, quindi, il vostro tentativo di paralizzare, limitandone il raggio d'azione, l'azione investigativa del pubblico ministero contabile.

Se si legge anche soltanto un passo della sentenza n. 337 del 2005 della Corte costituzionale, ci si rende conto di questa vostra interpretazione scorretta sui poteri del pubblico ministero contabile. La Corte costituzionale in questa sentenza segnala in particolare che, nell'ambito dei poteri spettanti nei giudizi di responsabilità per danno erariale, l'ampio po-

tere che il procuratore ha in questo campo deve essere esercitato in presenza di fatti o di notizie che facciano presumere comportamenti di pubblici funzionari ipoteticamente – lo sottolineo perché così letteralmente dice la Consulta – configuranti illeciti produttivi di danno erariale. Dunque, la specificazione che voi imponete va contro questa interpretazione della Corte costituzionale. È un motivo in più di illegittimità costituzionale secondo l'interpretazione della Consulta che si vuole in questo momento sottoporre alla valutazione del Senato ed è da intendersi nel senso che state continuando ad espropriare la Corte dei conti dei suoi costituzionali poteri di controllo.

Questo decreto-legge prosegue nel tentativo di gerarchizzazione della Corte dei conti, già parzialmente realizzato dalla legge 4 marzo 2009, n. 15, la cosiddetta legge Brunetta, intervenuta in modo forte sulle competenze, sulla struttura e sulla composizione dell'organo di vertice della magistratura contabile, dando luogo ad una normativa contenente disposizioni in contraddizione tra loro, insufficienti e sicuramente non organiche. La suddetta legge del 2009 ha modificato la coerenza del sistema costituzionale e di controllo esterno della Corte dei conti, che viene ad essere asservito e subordinato soprattutto al Governo centrale ma anche locale a detrimento del corretto rapporto con il Parlamento. Il presente decreto-legge, così come la legge n. 15 del 2009, interviene di nuovo pesantemente sulle funzioni e sull'ordinamento della Corte, in contrasto con le esigenze e con le garanzie poste dalla Costituzione, nonché con i principi posti a presidio delle magistrature, in questo caso contabili, continuando ad introdurre principi e criteri gerarchici accentratori in modo non compatibile con i richiamati principi costituzionali.

Per questi motivi, il Partito Democratico voterà a favore della soppressione della normativa proposta dal Governo e, quindi, dell'emendamento 1.40.

Su notizie relative al ferimento di un militare del contingente italiano a Herat

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione dell'emendamento, comunico ai colleghi che è giunta notizia che questa mattina una pattuglia di militari italiani è stata attaccata ad Herat in Afghanistan e un soldato è stato ferito ad un braccio che probabilmente risulta fratturato. Queste sono le notizie giunte fino ad ora.

A nome di tutto il Senato rinnovo la vicinanza affettuosa alle nostre Forze armate ed esprimo un augurio di pronta guarigione al soldato ferito. (*Generali applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749 (ore 10,56)

PRESIDENTE. Riprendiamo le votazioni.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.40, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 1.41, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. È stato avanzato un invito a ritirare l'emendamento 1.206. Come si esprimono in merito i presentatori?

GHEDINI (*PD*). Signor Presidente, poiché ritengo che esista una disponibilità da parte del Governo ad accedere ad un ordine del giorno, a fronte di tale accoglimento sono disponibile a ritirare l'emendamento 1.206 e, quindi, a trasformarlo in un ordine del giorno che presenterò alla Presidenza non appena ne avrò approntato il testo.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento 1.500 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.44.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.44, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.207.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.207, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.46.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.46, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. L'emendamento 1.49 è stato ritirato.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.50, ne era stato chiesto l'accantonamento. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BONFRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, invito il presentatore a ritirarlo.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Senatore Saia, accetta l'invito al ritiro?

SAIA (*PdL*). Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.54, presentato dai senatori Barbolini e Garavaglia Mariapia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.55, presentato dalla senatrice Bianchi.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.208 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.58, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.60.

Verifica del numero legale

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.60, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.61.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.61, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.66, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.67, presentato dalla senatrice Leddi.

Non è approvato.

L'emendamento 1.68 è improponibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.69, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.70.

LUSI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.70, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, non sono riuscito a votare e quindi vorrei che la Presidenza registrasse il mio voto favorevole sull'emendamento testé messo in votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.71.

LUSI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lusi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.71, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.209.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.209, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749

ALICATA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA (*PdL*). Signor Presidente, vorrei far presente che, con il senatore Fleres, eravamo presenti durante l'ultima votazione ma il dispositivo elettronico non ha registrato il nostro voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BONFRISCO, *relatrice*. Anche a nome del relatore Gentile, esprimo parere favorevole su tutti gli ordini del giorno presentati.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno presentati.

GIULIANO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO (*PdL*). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G1.206, presentato dalla senatrice Ghedini.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.430, G1.74 e G1.206 non saranno posti in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.3, sul quale è stato formulato un invito al ritiro. Il presentatore accoglie tale invito?

CALABRÒ (*PdL*). Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

BONFRISCO, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, temo di aver espresso non correttamente un voto, ritengo sull'emendamento 1.209. Vorrei chiedere alla Presidenza di farne verifica ed eventualmente correggere: il mio voto su quell'emendamento era contrario.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatrice Bonfrisco.

Passiamo alla votazione finale.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, colleghi senatori, credo di aver detto tutto già in precedenza, annunciando il voto contrario sul famoso emendamento delle Commissioni riunite, l'emendamento 1.3500, che ha di fatto, e non solo di fatto per la verità, stravolto il metodo che ci eravamo dati sull'adozione di questo decreto correttivo, funzionale solo ed esclusivamente a correggere una serie di norme che erroneamente la maggioranza aveva introdotto prima dell'estate, definendo un percorso condiviso tra maggioranza ed opposizione.

L'aver introdotto per via parlamentare uno stravolgimento di norme estremamente importanti che riguardano il rimpatrio e la regolarizzazione di capitali illecitamente trasferiti all'estero, senza che su questo vi sia stata la possibilità di un confronto di merito, attraverso un emendamento proposto surrettiziamente all'ultimo minuto per consentire una sorta di indulto mascherato (cancellando peraltro quelle norme del pacchetto sicurezza che insieme abbiamo costruito per migliorare la qualità e quantità del contrasto al crimine organizzato, con particolare riferimento all'aggressione ai patrimoni mafiosi e al riciclaggio del denaro illecitamente prodotto dalle organizzazioni criminali), ha seriamente compromesso non solo la dinamica dei rapporti parlamentari, ma anche il merito di questo provvedimento che ovviamente non possiamo e non intendiamo votare. A tal proposito avevamo chiesto alla maggioranza e al Governo di spiegarci se la norma in discussione fosse in sintonia con quanto quotidianamente e giustamente il Ministro dell'interno dichiara in materia di contrasto alla criminalità organizzata, con quanto giustamente e legittimamente il Ministro della giustizia afferma in materia di contrasto e di aggressione ai patrimoni mafiosi, con quanto quotidianamente le forze di polizia e la magistratura fanno in termini di contrasto, di controllo e di intercettazione dei flussi di capitale – e sono tanti anche nel nostro Paese – funzionali al finanziamento del terrorismo internazionale.

Si tratta di un tema estremamente delicato, che va maneggiato con cura. Vi è una norma che esclude l'obbligo della denuncia di un'operazione sospetta. Quando si è accertato (come è avvenuto, perché vi sono inchieste della magistratura, milanese e non solo, in questo senso) che vi sono flussi di capitale che vengono dall'estero e che servono a finanziare, cari colleghi della Lega, non le moschee in quanto tali ma il terrorismo internazionale attraverso alcuni centri islamici (*Commenti dal Gruppo LNP*); quando si consente di cancellare quelle norme che servono alla magistratura per accertare – caro collega, è una cosa seria e grave della quale vi dovete rendere conto – qual è il circuito attraverso cui si finanzia il terrorismo islamico nel nostro Paese; quando consentite con leggerezza l'approvazione di tali norme senza valutarne l'impatto, noi, che anche sul tema dello scudo ci siamo pronunciati in linea di principio a favore, ci troviamo disgustati a dover votare contro, e ci dispiace che voi non siate altrettanto disgustati. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut e dei senatori Pardi e Incostante*).

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, noi riteniamo che il peggiore errore che possa essere fatto dalla maggioranza nella valutazione del provvedimento in esame sia quello di sottovalutare la portata economica e la valenza politica degli effetti negativi e, a nostro giudizio, devastanti che esso produrrà.

Dobbiamo innanzitutto fare chiarezza su quanto si sta facendo questa mattina, con un semplice dato, oggettivo, incontrovertibile ed immune da qualsiasi faziosità. Siamo all'ottavo decreto-legge anticrisi, partendo dall'estate scorsa, in piena crisi internazionale, da una finanziaria anticipata e presentata, con una retorica alla quale ormai siamo avvezzi, come un moderno ed efficiente strumento della sessione di bilancio, per arrivare ora a una finanziaria superleggera, *light, soft*, che in italiano significa pochi articoli, ma anche niente soldi. Nel mezzo abbiamo avuto, in tutti questi mesi, una manovra finanziaria permanente ed inconcludente, fatta di norme vuote, di risposte truccate, di scelte pilotate scientificamente a difesa degli interessi di pochi e a danno di molti; una finanziaria permanente che non sa tener conto di un milione e seicentomila lavoratori atipici – sono dati della Banca d'Italia – privi di qualsiasi protezione sociale, e che non sa tenere conto, fatto ancora più grave, che le Regioni hanno disertato l'altro ieri l'incontro con il Governo considerandolo ormai inutile. Le Regioni si sono infatti rese conto che gli ammortizzatori regionalizzati, ossia quei 6 miliardi e mezzo di euro messi a disposizione delle Regioni tramite il Fondo per le aree sottosviluppate per finanziare interventi in deroga e proroga alla cassa integrazione guadagni, a noi italiani costano il doppio degli ammortizzatori finanziati dallo Stato attingendo alla fiscalità generale. Tali fondi europei vengono concessi dalla Commissione europea solo se abbinati a politiche attive del lavoro; ciò significa che le Regioni, per ottemperare alle disposizioni di Bruxelles, devono attivarsi con corsi di formazione quanto meno di dubbia efficacia.

Stiamo parlando di una manovra finanziaria che, nonostante i Tremonti *bond*, non sa tener conto che nei primi sei mesi dell'anno all'interno dell'area euro un'impresa su dieci si è vista respingere una richiesta di finanziamento; che circa un terzo delle piccole imprese ha denunciato un peggioramento delle condizioni di accesso al credito (l'Italia assieme alla Spagna è il Paese con la quota più consistente). Questa criticità non è denunciata da un gruppo eversivo o di opposizione, ma dalla Banca centrale europea. Allora, di fronte alla necessità di misure fiscali forti a favore dei redditi dei lavoratori e dei pensionati, di un alleggerimento dell'IRPEF per queste categorie, di un raddoppio della durata della cassa integrazione, di una riforma degli ammortizzatori sociali, di un'estensione alle famiglie della moratoria sui debiti concessa alle imprese, di un alleggerimento del patto di stabilità dei Comuni virtuosi e di fronte alle Regioni che stanno chiedendo la restituzione dei Fondi aree sottoutilizzate (FAS) per avere più risorse per la sanità e per fronteggiare i tagli alla scuola, il Governo conferma – lo ha fatto con questo decreto e lo farà

con la prossima manovra – una politica economica che il ministro Tremonti ha definito prudente.

Sorgono da parte nostra due domande (ne facciamo solo due perché se arriviamo a dieci scatta la querela). Il Governo ci è o ci fa? I soldi ci sono o ci mancano? Mi limito a rispondere alla seconda domanda, e mi rivolgo ai colleghi dell'opposizione e della maggioranza: è sorprendente il rapporto 2009 della Ragioneria dello Stato sulla spesa delle amministrazioni centrali, dal quale emerge che l'anno scorso nelle casse dei Ministeri sono rimasti 90 miliardi di euro di residui non utilizzati, di cui il 20 per cento è formato da risorse mantenute in bilancio per l'esercizio successivo.

Veniamo, quindi, al nostro giudizio sul provvedimento oggi al nostro esame, che corregge di male in peggio quanto vi era da correggere e non corregge affatto le gravi lacune che restano. Per quanto concerne la politica energetica, si è speso settimane per ragionare sulla concertazione o meno del ministro Prestigiacomo (tradotta in norma dalla lettera *a*), primo comma, articolo 1 del decreto) e non è stata spesa una sola parola – lo dico agli amici della Lega – sull'esclusione degli enti locali dalle decisioni sulla produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia. Nel campo dell'energia manca una seria programmazione; si discute di carbone, di rigassificatori e di biomasse, senza che nessuno stabilisca il quanto e il dove e senza un piano energetico nazionale di riferimento. Le modifiche normative più radicali sono state camuffate, anche in questo decreto, da una veste di decisionismo, di semplificazione, di generico adeguamento a parametri europei, senza rendersi conto che l'Italia ha perso sul piano legislativo il concetto di ambiente come valore costituzionalmente garantito.

È chiaro il timore che il Governo possa decidere tutto da solo, limitandosi a chiedere agli enti locali un parere non vincolante. Ne sanno qualcosa le cinque Regioni (Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Calabria) che hanno deciso di fare ricorso alla Consulta e impugnare la legge n. 99 del 2009, approvata quindi solo poco tempo fa, che con gli articoli 25 e 26 dà di fatto mano libera al Governo per la localizzazione di nuove centrali nucleari.

Per quanto riguarda lo scudo fiscale – lettera *b*) dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge – la definizione di riciclaggio di Stato fatta dall'autorevolezza, dalla competenza e dalla capacità del senatore Lannutti non rende a sufficienza l'idea di quanto si sta facendo. Si tratta in realtà di un furto ai danni dello Stato, anzi di un doppio furto! Quanto costa far rientrare i capitali all'estero? Per ogni 100 euro detenuti all'estero, in Italia il costo sarà di 5 euro rispetto ai 44 euro della Gran Bretagna e ai 49 euro degli Stati Uniti. Tuttavia, l'obiettivo del Governo e della maggioranza – e lo abbiamo visto con l'emendamento del senatore Fleres – è quello di rendere il più possibile appetibile la sanatoria per il rientro dei capitali, allettando i disonesti. Bisogna chiamare le cose con il loro vero nome. Nei reati tributari che sono scudati non rientrano soltanto la dichiarazione infedele o l'omessa dichiarazione, ma anche la dichiarazione fraudolenta mediante l'uso di fatture o documenti di operazioni inesistenti,

la dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici, falsità in registri, false comunicazioni in danno alle società, dei soci e dei creditori, l'occultamento e la distruzione di documenti contabili. Altro che falso in bilancio: qui stiamo assistendo alla istituzionalizzazione, dopo il terzo scudo, della regolarizzazione a delinquere!

Il risultato finale è che si incoraggia l'evasione fiscale, perché se i disonesti riescono a tornare nella legalità pagando una piccola quota di quanto avrebbero dovuto, si crea inevitabilmente un clima lassista, permissivo e un'aspettativa di altri condoni che fa perdere allo Stato più risorse di quanto nell'immediato spera di incassare. Questa non è la denuncia di un Gruppo consiliare radicale, eversivo o fazioso. Questo è l'allarme lanciato dalla Corte dei conti davanti alle Commissioni bilancio e finanze di Camera e Senato sin dal mese di luglio, quando ha dichiarato a chiare lettere che lo scudo fiscale può essere percepito dai contribuenti come un segnale di attenuazione del rigore fiscale e addirittura una promessa di nuovi condoni, al punto che gli effetti della deterrenza delle misure anti-evasione rischierebbero di essere largamente vanificati in un momento in cui la lotta all'evasione deve trasformarsi in uno strumento di bilancio.

Arriviamo alla lettera *c*) dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge, sulla Corte dei conti. Qui, signor Presidente, si attua il paradosso dei paradossi: limitando l'azione della magistratura contabile, che può iniziare l'attività istruttoria ai fini dell'esercizio dell'azione di danno erariale solo a fronte di una specifica e concreta notizia di danno, si introducono delle disposizioni assurde con conseguenze perverse. In un decreto-legge che si definisce anticrisi e che dovrebbe, tra l'altro, aiutare a recuperare soldi, la stretta sulla Corte dei conti in realtà li farà perdere. Nove inchieste su dieci saranno paralizzate già dalla fase di apertura. A nulla, quindi, è servito l'invito del presidente Napolitano. Questo è quanto.

Il Parlamento, signor Presidente, ha quindi il dovere di far aprire gli occhi al Governo; è un dovere tanto più necessario e urgente perché nel nostro Paese l'emergenza lavoro e l'aumento della disoccupazione devono ancora venire. La cosa più drammatica non sono i dati, che ci fornisce l'OCSE, di un milione di disoccupati in più, ma il fatto che l'impatto della crisi sul mercato del lavoro italiano è stato fino ad oggi moderato rispetto agli altri Paesi solo perché un gran numero di persone, soprattutto del Sud, ha perso la speranza e ha rinunciato a cercare lavoro. Questo è il dramma con il quale questo Parlamento deve confrontarsi!

Il Parlamento poi può anche rassicurare il Governo. Abbiamo letto in questi giorni sulla stampa che alcuni autorevoli esponenti del Governo temono da parte dell'opposizione un colpo di Stato. Chi come noi visita i territori e viene a contatto con i cittadini assicura a questo Parlamento che gli italiani in questo momento non sono preoccupati degli effetti devastanti di un colpo di Stato, ma sono molto più preoccupati – questo decreto ne è la prova – degli effetti devastanti dei colpi di sole di chi dovrebbe avere la responsabilità delle scelte. (*Applausi dal Gruppo IdV e PD*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, colleghi senatori, gentili membri del Governo, il Gruppo Lega Nord-Padania voterà a favore delle disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi. Quanto ci apprestiamo a votare oggi – ricordo le modifiche all'articolo 4 in materia di interventi urgenti per le reti e l'energia e in materia di impatto delle attività finanziarie e patrimoniali detenute fuori dal territorio dello Stato e le modifiche all'articolo 17 in materia di disciplina della Corte dei conti – non può essere assolutamente valutate in modo disgiunto dal provvedimento approvato in quest'Aula lo scorso 1° agosto.

Molte sono state le polemiche in queste settimane sulle modalità di approvazione di quelle norme, sulle quali il Governo ha prima posto la fiducia e poi emanato subito dopo un decreto-legge correttivo. Non mi fermerei all'aspetto estetico ma guarderei soprattutto alla sostanza. Vorrei sottolineare come il Governo e la Lega Nord in questo momento godano della fiducia di chi vive in questo Paese, in particolare del sistema produttivo, per il quale stiamo portando avanti, e non da oggi, una politica di sostegno al sistema delle imprese, ma anche equità e rigore nei conti pubblici e defiscalizzazione. Una linea del tutto contraria a quella dell'opposizione, che invece continua a proporre l'aumento del deficit e l'imposizione fiscale. Abbiamo affrontato con un insieme di misure strutturali e congiunturali la più grave crisi economica del dopoguerra. Non dobbiamo dimenticarcelo. Ricordiamo la manovra di sostegno del sistema finanziario, volta a immettere liquidità nel sistema bancario, e che, quando la crisi ha trasmesso i suoi effetti sull'economia reale, è arrivato un provvedimento anticiclico, che ha incentivato l'acquisto di automobili, ha potenziato la cassa integrazione ed ha rimodulato le imposte gravanti sulle imprese.

Non voglio dilungarmi qua in una lunga lista, ma vorrei solo ricordare come il provvedimento anticrisi abbia lavorato sulla lotta agli sprechi nella pubblica amministrazione, per il sostegno alle imprese attraverso la detassazione degli investimenti in macchinari, il sostegno alla capitalizzazione e disposizioni sull'anticipazione dell'ammortamento sui beni strumentali di impresa. Questo per ricordarne soltanto alcuni. Per quanto riguarda il tema del lavoro, penso siano assolutamente evidenti i benefici effetti della politica adottata a sostegno della cassa integrazione. Vanno, inoltre, considerate positivamente le misure che premiano le imprese che non licenziano, il sostegno alle iniziative imprenditoriali di coloro che perdono il posto di lavoro.

Riteniamo che uno degli effetti importanti queste misure anticrisi sia soprattutto che si è operato sui due versanti: sulla domanda e sull'offerta. Meritano di essere menzionati l'intervento per la patrimonializzazione delle imprese, la riforma previdenziale, la regolarizzazione di colf e badanti, l'intervento sulle commissioni bancarie a tutela dei clienti, l'esten-

sione degli ammortizzatori sociali a settori privi di tutela, i contratti di solidarietà. Potrei continuare, ma arriviamo al punto oggetto di tante polemiche anche oggi qui in Aula: il rientro dei capitali.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 11,26)

(*Segue MURA*). Sicuramente i capitali sono stati trasferiti per una serie di ragioni, tra cui sicuramente porrei l'attenzione sulla paura – non dico che sia giusta – di molti imprenditori a seguito di una politica vessatoria nei loro confronti, soprattutto da parte dei colleghi del centrosinistra, che hanno determinato le condizioni perché gli imprenditori andassero a cercare delle alternative. Ritengo che ciò possa non essere giusto né eticamente corretto. Però questo è successo. Che cosa si fa adesso? Bisogna cercare di invertire la tendenza. Quindi, dalla fuga dei capitali dall'Italia verso l'estero a causa della paura, bisogna ricreare un clima di fiducia che uno Stato degno di questo nome deve instaurare col suo sistema produttivo. E poi oggi rientrano – è vero – solo al 5 per cento, ma l'anno prossimo saranno al 50 per cento. Saranno comunque le aliquote stabilite dal nostro ordinamento fiscale.

Quindi è vero che andiamo ad attuare delle norme che possono essere magari considerate moralmente poco corrette, ma oggi pensiamo a quello che è stato il motivo per cui questi capitali sono andati all'estero, ed oggi il nostro dovere è fare in modo che questi capitali rientrino per essere la base della ripresa di questo Paese. Abbiamo bisogno di capitali, di persone e di imprenditori che investono ed abbiano fiducia in questo Stato. Quel che si sta cercando di fare con questo provvedimento ritengo vada in questa direzione.

Sul merito di queste misure correttive, come Lega Nord, siamo soddisfatti che il Governo abbia recepito alcune nostre proposte riguardanti per esempio l'incentivazione del trasporto fluviale del GPL. Altro aspetto che riteniamo molto importante, e che ha trovato condivisione dei colleghi, non solo in Commissione ma anche in Aula, è chiarire alcuni aspetti legati all'errata applicazione dell'articolo 17, comma 30 della legge di conversione da parte di alcune amministrazioni locali, che ritenendo di rientrare nell'ambito applicativo di questa disposizione stanno trasmettendo provvedimenti di attribuzione di incarichi per il controllo preventivo di legittimità alla sezione di controllo della Corte dei conti; ciò in contraddizione con l'abolizione di qualsiasi forma di controllo preventivo degli atti degli enti locali, stabilita dalla legge costituzionale n. 3 del 2001.

Mi avvio rapidamente alla conclusione di questo mio breve intervento sottolineando con forza come alle manovre economiche varate dal Governo, con il fattivo contributo della Lega Nord, vadano aggiunte le riforme istituzionali in materia di federalismo, di contabilità pubblica e di

codice delle autonomie. Ritengo che, grazie al nostro importante contributo, il Governo e la maggioranza stanno dunque continuando con determinazione nel processo di costruzione di uno Stato più snello, più efficiente, equo e federale. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento che vi accingete a votare costituisce l'epilogo di una vera e propria acrobazia costituzionale senza precedenti. A fronte di errori valutativi di molte norme contenute nel decreto-legge n. 78 del 2009, cosiddetto anticrisi, di gravi conflitti insorti all'interno del Governo su diverse misure, *in primis* quelle relative alle norme sui poteri autorizzatori delle reti dell'energia, e soprattutto dei rilievi di incostituzionalità, informalmente ma tempestivamente e correttamente espressi dalla Presidenza della Repubblica, il Governo e la sua maggioranza, piuttosto che rimediare con la lettura che a fine luglio era in corso al Senato, decisero di intervenire con un successivo decreto correttivo, quello appunto che oggi stiamo esaminando. Una grave forzatura costituzionale che si sostanzierà in una vera e propria terza lettura operata dal Governo *in house*, per così dire, al solo scopo di non turbare il programma feriale della Camera dei deputati. Il Senato, ancora una volta, veniva chiamato a ratificare con il voto di fiducia un testo blindato che poteva essere agevolmente emendato con qualche giorno in più di lavoro parlamentare. Invocando un unico, anche se alquanto diverso e circoscritto, precedente, fu varato questo decreto, che accoglieva la modifica delle più macroscopiche anomalie contenute nella legge n. 102 del 2009.

Ritenevamo, e in tal senso ci siamo espressi nelle Commissioni riunite 5^a e 6^a, che l'intervento correttivo avrebbe richiesto modificazioni più incisive, anche se il suo contenuto originario si muoveva ovviamente nella direzione indicata dalla Presidenza della Repubblica. Ritenevamo in particolare necessario modificare le norme sulla procedura di accertamento della responsabilità contabile dei pubblici amministratori, fortemente limitata dalle disposizioni approvate dalla Camera dei deputati. Erano e sono rimaste immutate le norme che introducono una sorta di sbarramento all'ingresso nell'esercizio dell'azione contabile avanti alle procure della Corte dei conti, prescrivendo la necessità di una notizia di danno specifica e precisa quale condizione di procedibilità. Uno sbarramento che inciderà su decine di migliaia di procedimenti pendenti, essendo stata introdotta *ex post* la sanzione di nullità per gli atti istruttori e processuali sin qui compiuti a seguito di notizie di danno prive dell'iniziale carattere di specificità e precisione. Rimaneva e rimane l'ingiustificata sanzione di nullità degli atti e viene introdotta con questo decreto una misteriosa sostituzione dell'aggettivo «specifica» con l'aggettivo «concreta», con la conseguenza che le sezioni regionali della Corte dei conti passeranno i prossimi mesi e anni

a parare i colpi delle difese sulle eccezioni di nullità e a stabilire se la notizia di danno è concreta o non è concreta, e ciò prima di avviare le attività di indagine. Con il risultato finale di una fortissima limitazione del deterrente più incisivo all'uso distorto dei poteri pubblici, quello appunto della responsabilità contabile.

Sull'aspetto più controverso del provvedimento, quello dello scudo fiscale e dei connessi aspetti condonistici e penali è stato detto tutto ciò che c'era da dire dalla presidente Finocchiaro e dagli altri colleghi che sono intervenuti. Mi limito a segnalare l'evoluzione del pensiero della maggioranza e del Governo. A fronte della certa incidenza della disposizione sull'inutilizzabilità dello scudo nei procedimenti anche penali e dei conseguenti profili di incostituzionalità autorevolmente rilevati, il Governo era intervenuto con l'unica modifica possibile, quella cioè dell'espressa esclusione dei procedimenti in corso. Con una successione di testi emendativi esaminati dalle Commissioni di merito, la maggioranza, con l'espressa adesione del Governo, aveva dapprima addirittura esteso il beneficio dell'inutilizzabilità dello scudo a tutti i procedimenti penali, tentativo che è stato vanificato a seguito della nostra ferma opposizione nelle Commissioni la scorsa settimana, e successivamente è venuta assestandosi sulla norma oggi approvata in Aula. Non si può prevedere l'inutilizzabilità dello scudo nei processi penali pendenti? Questo era il quesito e questa era la norma correttiva contenuta nel testo originario del decreto. Allora eliminiamo i processi penali con un'estesa depenalizzazione di un numero consistente di reati, anche gravi, strumentali all'illecita esportazione di capitali all'estero e all'evasione delle imposte.

Tutti i proclami del Ministro dell'economia nei mesi scorsi in base ai quali tutto sarebbe stato concordato in sede Ecofin e non sarebbero state percorse vecchie strade sul rientro dei capitali sono stati platealmente contraddetti. Il Presidente del Consiglio dichiarò a Bruxelles, il 20 marzo scorso, al termine del vertice dell'Unione Europea, che «l'Italia prenderà in considerazione l'ipotesi di ricorrere ad un nuovo scudo fiscale solo se la misura verrà messa in campo dall'Europa» e aggiungeva che «la misura non dovrà essere una semplice riedizione dei vecchi scudi del 2001 e del 2002». Il 12 luglio scorso, il quotidiano «la Repubblica» pubblicò un articolo sullo scudo fiscale, sostenendo che vi era un piano del Governo per varare uno scudo contenente il condono per il falso in bilancio. Il ministro Tremonti il giorno stesso rispose testualmente: «L'articolo pubblicato da »la Repubblica« è totalmente falso». Ora è facile constatare che chi ha dichiarato pubblicamente il falso sono stati il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'economia.

Per una casualità, la norma è stata approvata nel giorno stesso del varo della legge finanziaria, ieri, in Consiglio dei ministri: una manovra vuota che registra il più grande peggioramento dei conti pubblici dal 1992 ad oggi. Neanche gli impegni finanziari minimali risultano rispettati con il testo approvato ieri dal Consiglio dei ministri, che ci è stato anticipato dalle dichiarazioni del ministro Tremonti e del Presidente del Consiglio. Occorrono proroghe di incentivi vari vigenti da anni o di quelli più

recentemente introdotti? Occorrono le risorse per i contratti del pubblico impiego? Ci penseremo successivamente, magari con il decreto milleproroghe: questo ha dichiarato il Ministro dell'economia. E degli ulteriori fondi promessi per il terremoto in Abruzzo neanche l'ombra nella legge finanziaria, né in altri provvedimenti.

La verità è quindi chiara: la politica economica e di bilancio del Governo e – certo – anche la crisi stanno portando il bilancio pubblico ad un passo dalla bancarotta. Non si spiega altrimenti l'utilizzo dei 525 milioni di euro che i terremotati abruzzesi dovrebbero, con larghissimo anticipo, riversare alle casse dello Stato per finanziare le misure anticrisi. Una vergogna senza precedenti, aggravata dal fatto che la promessa di modifica della norma è rimasta a tutt'oggi inattuata, fino al voto contrario di oggi su un nostro specifico emendamento sul punto. Le sole risorse disponibili saranno quindi quelle che i furbi, con un robusto premio, metteranno – se ciò avverrà – a disposizione dello Stato. Così si spiega l'anticipo della scadenza al 15 dicembre e l'indulto agli evasori e ai falsificatori di bilanci e fatture. Questa è la verità, signori del Governo e della maggioranza!

Il combinato disposto delle misure del decreto corretto e di quello correttivo connotano la politica economica del Governo più di molte chiacchiere e proclami. Il Parlamento è svilito, la Costituzione viene continuamente forzata, la politica economica del Governo ripercorre vecchie strade, cioè i condoni per tappare i buchi del bilancio pubblico. Oltre che per questi motivi, la nostra valutazione sul decreto è di forte contrarietà per le ragioni che sono state ampiamente espresse. E per evidenziare la nostra indignazione per il merito del provvedimento e per il metodo adottato per la sua approvazione, confermiamo la nostra decisione di non partecipare al voto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FLERES (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (*PdL*). Signor Presidente, illustri componenti del Governo, onorevoli senatori, il Gruppo del Popolo della Libertà voterà a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009.

Voterà a favore, perché ha rispetto del ruolo del Parlamento; voterà a favore, perché è consapevole del fatto che il nostro sistema normativo è assai complesso e, dunque, non è difficile che si verifichi, come in questo caso, la necessità di correggere disposizioni già varate, sia pure nel recente passato. È accaduto ai precedenti Governi e, pertanto, non credo ci si possa meravigliare di un passaggio di questo genere.

Il Gruppo del PdL voterà sì, perché ha ritenuto giusto ascoltare chi auspicava una più ampia assunzione di responsabilità nelle decisioni ri-

guardanti gli interventi urgenti relativi alla trasmissione, alla distribuzione e alla produzione di energia elettrica.

Voterà sì, perché è convinto che sia compito del Parlamento evitare equivoci interpretativi circa la vicenda del ponte sullo Stretto di Messina; anche perché, signor Presidente, noi vogliamo fare il ponte e lo vogliamo fare perché crediamo nella capacità che quest'opera ha circa il rilancio delle attività economiche ed il miglioramento della mobilità stradale e ferroviaria nel Mezzogiorno ed in Sicilia.

Voterà sì, perché si è reso conto che le norme, recentemente votate in materia di esercizio dell'azione di danno erariale, potevano dare adito ad equivoci interpretativi: dunque era ed è giusto correggerle.

Voterà sì, perché non vuole che esistano coni d'ombra nell'azione di controllo preventivo della Corte dei conti e nel trasparente rapporto tra controllore e controllato.

Voterà sì, perché cambiare idea, tenere conto delle idee degli altri, correggere le proprie opinioni, alla luce delle esperienze maturate, individuare soluzioni adeguate rispetto a problemi emergenti sono segni di intelligenza e soprattutto di realismo ed oggettività.

La nostra azione politica non è certo caratterizzata né da rigorosi ideologismi, né da anacronistici fideismi, né da pericolose ipocrisie o indifendibili bigottismi istituzionali. Se vogliamo essere moderni, se vogliamo affrontare i problemi complessi del Paese, se vogliamo contribuire ad uscire dalla crisi economica, dopo essere riusciti a contenerne i danni con i provvedimenti adottati a tutela dei più deboli da parte del Governo (dobbiamo tutti ricordare che l'Esecutivo ha affrontato di petto la crisi e ha evitato che essa degenerasse creando problemi al Paese), abbiamo bisogno di bandire dai nostri processi mentali il concetto di ipocrisia. L'ipocrisia è l'agonia dei valori, di qualsiasi valore; essa verrebbe pagata dai cittadini di quello Stato che dovesse fingere di ignorare i problemi reali.

Signor Presidente, illustri componenti del Governo, onorevoli senatori, proprio perché, da tempo, abbiamo segnalato i pericoli dell'ipocrisia applicata alla politica e poiché abbiamo il dovere di ascoltare le opinioni delle alte cariche dello Stato, pur contestualizzandone il contenuto, voteremo sì anche per le novità introdotte in materia di scudo fiscale. Il provvedimento dei mesi scorsi aveva bisogno di fare un tagliando; il Presidente della Repubblica ha segnalato l'opportunità di apportare qualche correzione alle disposizioni presentate nel luglio scorso, ed era giusto tenerne conto. Era necessario raccogliere l'invito delle autorità internazionali circa le azioni di contrasto ai reati finanziari e al fenomeno di esportazione di valuta.

La nostra economia ha bisogno di poter godere di capitali rientrati dall'estero che altrimenti, onorevoli colleghi dell'opposizione, non produrrebbero alcunché, se non stucchevoli polemiche come quelle udite oggi. Le finanze pubbliche possono fruire delle somme connesse con il rientro di questi capitali, magari per investirle nello sviluppo del Paese. Certe nostre imprese devono poter recuperare la via della legalità e devono poterla

mantenere per sempre. Gli accordi internazionali devono poter ridurre il fenomeno dei paradisi fiscali.

Questi sono alcuni degli ingredienti di un ragionamento che aveva bisogno di essere fatto fino in fondo e non per titoli, né per *slogan*, perché abbiamo bisogno di comprendere le dinamiche dello Stato e ciò che ha provocato la fuga di capitali, a cominciare dalla ben nota tendenza a tassare e tartassare, messa in piedi dai precedenti Governi di sinistra. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Questa non è certo una giustificazione per chi comunque ha eluso la legge, ma è una constatazione. Così come è una constatazione che questi capitali sono emigrati a causa della sfiducia dell'imprenditoria, provocata dai provvedimenti del centrosinistra, e che, se non rientrano, restano dove oggi si trovano e continuano a non produrre nulla per il fisco italiano. Se qualcuno, onorevoli colleghi, si chiede perché bisogna sconfiggere l'ipocrisia, questo è un esempio.

Bisogna essere realisti e, magari, contenere giudizi affrettati di pessimo gusto, come quelli di qualche guitto che ho visto esibirsi in Aula questa mattina. Ecco perché bisogna sconfiggere l'ipocrisia. L'ipocrisia è quella di chi tocca il fuoco con le mani degli altri e poi dice che c'è il rischio di ustioni. Vedete, colleghi, se si vuole ripulire il Paese, ci vuole qualcuno che faccia il netturbino. Non è il netturbino che ha sporcato il Paese, non è sua la responsabilità, ma è di chi ha prodotto i rifiuti. La responsabilità è di chi quei rifiuti li ha prodotti, di chi li ha provocati, di chi ne ha favorito l'accumulo; non certo di chi deve intervenire per far sì che quei rifiuti non producano altri effetti.

Quello che voteremo è un provvedimento straordinario, è un provvedimento scomodo, ma necessario. Lo facciamo perché il nostro non è un comportamento ipocrita, il nostro è un comportamento realistico, in linea con quello che sta accadendo sul piano internazionale, sia in questa materia, sia rispetto alle prospettive di cui si è parlato nel corso del dibattito.

Su questi temi serve ripartire da zero, evitando che il fenomeno si ripeta. Ci auguriamo che questo azzeramento ci sia, ci auguriamo che i capitali rientrino, che le somme vengano investite nella nostra economia e che questo – per così dire – «sacrificio politico» (perché tale è un provvedimento di questo tipo) raggiunga i risultati auspicati.

Dunque (e concludo, onorevoli senatori), voteremo sì contro il mantenimento di tanti e inutili equivoci; voteremo sì contro le ridicole strumentalizzazioni; voteremo sì contro la retorica da piazza, ma anche contro la retorica da salotto, che forse è la peggiore. Dunque, voteremo sì contro l'ipocrisia di chi non ha nessuna idea di responsabilità e di governo, non pone soluzioni alternative, forse userà pure lo scudo e pretende persino di dare lezioni agli altri. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

Sui permessi di accesso dei collaboratori parlamentari ai palazzi del Senato

PRESIDENTE. Desidero ricordare a tutti colleghi che, in conformità con quanto deliberato dal Comitato per la sicurezza... (*Brusio*). Colleghi, per favore. Senatore Azzollini, si tratta di una comunicazione che riguarda ogni singolo senatore.

Desidero ricordare a tutti colleghi che, in conformità con quanto deliberato dal Comitato per la sicurezza, in adempimento del mandato ricevuto dal Consiglio di Presidenza, il prossimo 30 settembre cesserà la validità dei permessi di accesso concessi ai collaboratori dei senatori sulla base della precedente normativa. Da tale data, di conseguenza, tutti i collaboratori che non avranno ottenuto il rilascio del nuovo *badge*, a seguito della consegna della documentazione prevista dalla delibera del Comitato per la sicurezza del 27 maggio 2009, potranno accedere ai palazzi soltanto come ospiti, sulla base di accrediti giornalieri, e perderanno la possibilità di fruire dei servizi di mensa e degli accessi alla rete informatica. Ricordo che al momento sono assai pochi i colleghi che hanno provveduto a quanto sopra ricordato.

VETRELLA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VETRELLA (*PdL*). Signor Presidente, dal momento che lei ha menzionato l'aspetto della scadenza del 30 settembre prossimo, ponendolo come un problema di interesse dei singoli senatori, desidero mettere in risalto che, come indicato in una lettera che ho inviato ai Senatori questori, diventano di interesse dei singoli senatori anche gli aspetti relativi al decreto legislativo n. 626 del 1994. Ho sollecitato ai Senatori questori una risposta per farci sapere, in conseguenza della decisione presa per quanto riguarda la regolarizzazione dei nostri assistenti, quali saranno le azioni per assicurare il rispetto di quanto contenuto nel decreto legislativo in questione.

PRESIDENTE. La sua sollecitazione riguarda i senatori Questori e non la Presidenza.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1749 (ore 11,49)

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, in dissenso dal mio Gruppo non parteciperò al voto per una motivazione che doverosamente presento a quest'Aula. L'emendamento del quale si è molto discusso, ossia l'emendamento 1.3500, consente la deroga all'obbligo di segnalazione di cui all'articolo 41 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231. Il decreto legislativo in questione non è altro che l'attuazione della direttiva della Comunità europea concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70 della Comunità europea che ne reca misure di esecuzione.

Abbiamo introdotto una deroga ed una possibilità di violazione ad una direttiva europea, ratificata dal nostro Stato, riferita alla lotta al terrorismo. In questo modo, un gruppo terroristico, pagando l'1 per cento annuo corrispondente al 5 per cento in cinque anni, può legalmente costituire nel nostro Paese una disponibilità per finanziare attività terroristiche. È un fatto gravissimo. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

Stiamo intervenendo in deroga ad una normativa europea che avevamo ratificato. Vi rendete conto di cosa stiamo combinando? Attraverso questa normativa stiamo dando luogo alla possibilità di creazione di fondi destinati ad attività terroristica che possono mettere in pericolo il nostro Stato, ossia l'integrità e la sicurezza del nostro Paese.

Per questo motivo mi rifiuto di partecipare al voto, come espressione di estrema protesta rispetto ad un provvedimento che, oltre a non avere un connotato etico, offende la sicurezza del nostro Paese e manifesta integralmente la sua anti-italianità. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di coordinamento C1, che si intende illustrata.

GIAMBRONE (*IdV*). Ne chiediamo la votazione elettronica.

PRESIDENTE. Non è prevista sulla proposta di coordinamento. Metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dai relatori.

È approvata.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Il risultato è palese. (*Reiterate richieste dei senatori Belisario e Giambrone*).

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Procediamo ora alla votazione finale.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

(Alcuni senatori del Gruppo IdV espongono e mostrano alle telecamere cartelli con le scritte: «Evasori e mafiosi ringraziano» «Governo anti-italiano»).

Prego gli assistenti parlamentari di provvedere a togliere i cartelli. Suspendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,55, è ripresa alle ore 12,07).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(979) RANUCCI ed altri. – Istituzione di campi ormeggi attrezzati per imbarcazioni da diporto nelle isole minori e nelle aree marine di maggior pregio ambientale e paesaggistico (ore 12,07)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo *Istituzione di campi di ormeggio attrezzati per unità da diporto nelle aree marine protette, nelle aree marine di reperimento e nei tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione turistica ed antropica*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 979.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta del 17 settembre ha avuto inizio l'esame dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 3.170, che invito il relatore ad illustrare.

RANUCCI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 3.170 ricomprende anche l'emendamento 3.100, presentato dal senatore De Angelis, che inviterei a ritirare. Oltre alla segnalazione dei campi ormeggio da parte degli enti preposti sulla base delle prescrizioni dell'Istituto idrografico della Marina, esso prende in considerazione anche la posizione e le caratteristiche dei campi, che devono essere comunicate dagli enti preposti al medesimo Istituto.

Quanto all'emendamento 3.0.150 (testo corretto) vengono recepite le osservazioni formulate dalla 5ª Commissione e si dichiara che la presente legge non comporterà nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.170.

Formulo un invito al ritiro sull'emendamento 3.100, del senatore De Angelis, che di fatto è ricompreso nel testo dell'emendamento 3.170 presentato dal relatore.

Il parere è altresì favorevole sull'emendamento 3.0.150 (testo corretto).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.170, interamente sostitutivo dell'articolo.

CASSON (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.170, presentato dal relatore, interamente sostitutivo dell'articolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 979

PRESIDENTE. L'emendamento 3.100 è pertanto assorbito.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.150 (testo corretto).

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.150 (testo corretto), presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 979

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

RUSSO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (*IdV*). Signor Presidente, il Gruppo dell'Italia dei Valori, nel corso dell'esame del provvedimento che oggi si vota, ha posto l'accento sulla necessità di coordinamento normativo, operativo e gestionale dei campi ormeggi attrezzati, al fine di evitare che i Comuni e le aree protette si avvalgano della facoltà concessa dalla presente legge in modo disomogeneo sul territorio nazionale e, soprattutto, in modo contraddittorio con gli obiettivi di tutela ambientale che ne sono alla base, non potendosi ra-

gionevolmente passare da un regime di totale inaccessibilità ad una gestione caotica o frammentaria della pressione turistica e diportistica su aree sensibili.

Miglioramenti su questo fronte sono oggettivamente intervenuti con l'approvazione di alcuni emendamenti ed ordini del giorno, pertanto faremo particolare attenzione alle modalità con cui la legge, una volta approvata, verrà applicata nei casi concreti.

Restano nel complesso alcune incertezze sugli effetti che le disposizioni in esame potrebbero produrre sul demanio marittimo: alla luce dell'emendamento proposto dal relatore sulla invarianza dei costi per la finanza pubblica, ci sembra evidente che la gestione del regime concessorio, e cioè la scelta della gratuità od onerosità (poiché tutto il provvedimento è imperniato sulla libertà di scelta degli enti) dovrà essere particolarmente attenta.

Nel complesso, esprimiamo un voto favorevole sul provvedimento in esame alla luce dei miglioramenti apportati in Commissione e in Aula, apprezzando anzitutto il fatto che finalmente sia approdato in Aula un provvedimento di iniziativa parlamentare e, per di più, dell'opposizione. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MONTI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI (*LNP*). Onorevoli Senatori, signor Presidente, il disegno di legge che abbiamo appena esaminato interviene sulla tutela dell'ambiente marino, che rappresenta per il nostro Paese un patrimonio inestimabile di risorse ambientali ed economiche. Lo sviluppo turistico delle nostre coste è strettamente legato sia con la qualità dell'ambiente marino sia con i servizi offerti alle attività turistiche. L'istituzione delle aree marine protette ha avuto infatti lo scopo di assicurare una tutela adeguata ed efficace degli ecosistemi marini e costieri, costantemente minacciati dalle attività antropiche, contrastando la riduzione delle risorse ittiche, assicurando il mantenimento e la conservazione della biodiversità e garantendo la protezione del territorio, senza però escludere le attività umane da tali aree.

D'altra parte le aree protette, oltre ad essere quelle maggiormente sensibili e delicate, sono anche quelle maggiormente frequentate dai turisti, perché costituiscono veri poli di attrazione per la notevole varietà delle specie animali e vegetali e per le molteplici testimonianze storiche e paesaggistiche. L'eccessiva pressione turistica in questi tratti di costa, specialmente nel periodo estivo, ed in particolare l'ancoraggio selvaggio delle barche sui fondali, minacciano gli equilibri dell'ecosistema marino, arrecando danni irreparabili e disturbi che non consentono la rigenerazione delle risorse.

Inoltre, la maggior parte delle aree marine protette e quelle intorno alle isole minori, per lo più situate nel Centro-Sud, soffre di una cronica carenza di infrastrutture da diporto e di approdi attrezzati o di porti turi-

stici, fatto, questo, che pregiudica una corretta gestione delle coste e dei posti barca.

In questo contesto si inserisce il disegno di legge approvato dalla Commissione ambiente, che, in alternativa o in aggiunta alle infrastrutture da diporto, permette di dotare le coste italiane di campi di ormeggio regolamentati *off shore*, a servizio della nautica da diporto, prevedendo un regime agevolato, ad esenzione concessoria. La proposta riprende analoghe iniziative sperimentate con successo in altre parti del Mediterraneo, ove sono avvertite analoghe esigenze.

La Commissione ambiente ha svolto un proficuo lavoro in sede referente, convinta dell'importanza del disegno di legge che potrà incidere positivamente anche sulle disponibilità economiche degli enti gestori delle aree protette, in quanto destina i proventi, oltre che al recupero delle spese di allestimento e manutenzione dei campi di ormeggio, ad interventi che incrementano la protezione ambientale dell'area marina, con particolare riguardo ai servizi di pulizia e raccolta dei rifiuti.

Peraltro, il disegno di legge si rivolge anche a tutti i Comuni costieri che, in modo analogo a quanto avviene per le aree marine protette, possono istituire campi di ormeggio per la tutela e la salvaguardia di particolari tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione antropica. In questo modo, il disegno di legge riguarda tutto il territorio nazionale e non solo le aree marine protette e quelle di reperimento.

La Lega Nord condivide gli obiettivi di tutela delle coste promossi dal presente disegno di legge e vota a favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Esposito*).

DELLA SETA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (*PD*). Signor Presidente, il disegno di legge che stiamo discutendo, promosso dal senatore Ranucci e da altri senatori del Partito Democratico e che in Commissione ambiente è stato condiviso e supportato anche dal lavoro di colleghi di altri Gruppi (in particolare, voglio ringraziare il presidente D'Alì e il senatore Alicata per il contributo importante che hanno dato per rendere spedito e rapido l'*iter* di questo provvedimento), offre un piccolo e però significativo contributo a rinnovare l'approccio normativo, ma direi anche culturale, al tema della tutela dell'ambiente e della biodiversità.

Per molto, per troppo tempo, e in Italia forse più a lungo e con più inerzia che altrove, è prevalsa l'idea che difesa dell'ambiente e ragioni dello sviluppo fossero istanze tra loro in contrasto, e che di volta in volta chi fa le leggi, chi governa, chi amministra dovesse scegliere di privilegiare l'una o le altre.

Con sempre maggiore evidenza si va invece dimostrando che così non è perché il degrado dell'ambiente rappresenta un costo, un disvalore anche in termini economici, e perché molto spesso le politiche, le scelte

che rafforzano la tutela ambientale possono dare ottimi frutti anche sul terreno dello sviluppo economico duraturo e sostenibile.

Un caso tipico di questo possibile circolo virtuoso è rappresentato proprio dal disegno di legge che ci accingiamo, mi auguro, ad approvare. Promuovere la realizzazione di campi ormeggio senza ancoraggio sui fondali nelle aree marine protette e in generale lungo i tratti più belli e delicati delle nostre coste consente infatti, ad un tempo, di tutelare meglio gli ecosistemi e la biodiversità del mare e delle coste italiani e di facilitare la fruizione turistica sostenibile di queste aree.

Oggi in Italia vi sono più di 20 aree protette marine già istituite, che tutelano 200.000 ettari di mare e oltre 500 chilometri di costa. Se ad esse si aggiungono le aree già previste da leggi in vigore ma non ancora istituite, si arriva ad una percentuale di territorio costiero protetto superiore al 10 per cento dell'intera linea di costa nazionale.

Forse l'habitat più caratteristico e prezioso che accomuna gran parte di questi ambienti è quello delle praterie di posidonia. La posidonia oceanica è probabilmente la singola specie più importante della fascia costiera del Mediterraneo: un solo metro quadrato di posidonieto produce 14 litri di ossigeno al giorno, e nelle praterie trovano rifugio, nutrimento e si riproducono oltre 1.200 specie animali e vegetali. Indicate dalla «direttiva habitat» del 1992 come uno degli ecosistemi a protezione prioritaria, le praterie di posidonia sono quasi ovunque in regressione a causa di impatti antropici di varia origine: inquinamento, pesca, urbanizzazione costiera e, per l'appunto, ancoraggi delle imbarcazioni.

Incentivare, come fa questo disegno di legge, la sostituzione dell'ancoraggio sui fondali con l'ormeggio ai campi boa potrà aiutare a difendere di più e meglio le posidonie e, con esse, la qualità ambientale e paesaggistica e, spesso, l'unicità dei tratti meglio conservati del nostro ambiente costiero.

Questo – ritorno al punto da cui sono partito, perché mi sta molto a cuore – è un grande, irrinunciabile interesse ambientale, ma è anche un interesse economico rilevante per il nostro Paese e una necessità vitale per il benessere delle comunità locali che vivono in queste aree costiere. Tanti esempi, sia positivi che negativi, dimostrano che difendere l'ambiente, proteggere e tutelare le bellezze naturali di cui l'Italia è così ricca, sono una condizione essenziale per dare un presente e un futuro solido all'economia turistica e che, invece, disinteressarsi della qualità ambientale dei nostri territori, magari esponendoli a un'eccessiva pressione turistica o a una cementificazione senza limiti, inevitabilmente li svaluta anche sul piano turistico e, dunque, economico.

Il mio Gruppo voterà, dunque, a favore di questo disegno di legge e io mi auguro che i principi che lo ispirano possano presto allargarsi rapidamente anche ad altri campi della legislazione e delle politiche ambientali. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo del PdL desidero sottolineare alcuni aspetti, così come ha fatto anche il collega Della Seta, ed esprimere un ringraziamento non solo formale al relatore, senatore Ranucci, a tutti i parlamentari intervenuti nella discussione e al Governo, che ne ha seguito l'*iter* con assoluta puntualità e che ha dato anche utili suggerimenti perché la proposta normativa trovasse una giusta collocazione nel quadro complessivo delle norme che riguardano tanto il demanio marittimo quanto le aree protette.

Voglio sottolineare il dato politico da un punto di vista operativo. Finalmente andiamo a costruire un primo piccolo tassello di una normativa che vuole coniugare in maniera positiva e razionale, senza accedere ad alcun estremismo, l'aspetto della salvaguardia ambientale con quello dello sviluppo turistico, soprattutto delle zone più pregiate del Paese, e quindi più attrattive dal punto di vista ambientale. E vuole coniugare anche lo sviluppo del turismo nautico, una delle voci importanti che, anche in un periodo come questo, reggono alle sfide della crisi economica e portano nei nostri territori ricchezze sempre più consistenti. Un modello di approccio a queste tematiche che la Commissione si ripromette di seguire anche su temi altrettanto importanti quali quelli della disciplina normativa specifica per le isole minori o della revisione della stessa normativa sugli enti parco e sulle aree marine protette che presto metteremo in cantiere.

Vi è anche un altro indirizzo che la Commissione vuole perseguire (mi riferisco alla Commissione perché ho sempre l'occasione di raccogliere le opinioni di tutti i Gruppi parlamentari presenti): quello della omogeneità di indirizzo della normativa su tutto il territorio nazionale, nel rispetto assoluto delle competenze delle Regioni e degli enti locali. Vi è la necessità che in tutto il territorio nazionale, e soprattutto nelle zone di interesse nazionale, quali sono le aree protette, siano stabiliti indirizzi che tutti devono seguire e ai quali tutti si devono uniformare e che possano quindi dare al cittadino un senso di certezza per quanto riguarda i suoi comportamenti in quelle zone.

Voglio aggiungere, signor Presidente, onorevoli colleghi, che queste forme di intervento hanno anche un altro, profondo significato: quello di una facoltà riconosciuta in questa prima fase agli enti locali. Non stabiliamo un obbligo, ma vogliamo incentivare una prassi positiva, una buona prassi, come si suol dire, in maniera tale che tutti si rendano conto che quando si ragiona in termini di saggezza e di razionalità i comportamenti sono poi spontaneamente, e non obbligatoriamente, virtuosi. Quindi, in questo che è un indirizzo con il quale ci vogliamo uniformare, sottolineo la facoltà per gli enti locali (in questo caso attraverso gli enti gestori per quanto riguarda le aree marine protette e per gli stessi enti locali laddove non vi è l'area marina costituita) di proteggere, con senso di responsabilità, il proprio ambiente da una eccessiva pressione antropica. Così pure vi è il rispetto, come la normativa afferma nella parte iniziale, di quanto già gli enti gestori hanno deciso in ordine a deroghe conferite so-

prattutto in vantaggio delle popolazioni locali. Si tratta di un aspetto importante perché la responsabilizzazione delle popolazioni locali e la salvaguardia dell'ambiente rappresentano uno di quei passaggi essenziali perché le norme poi possano effettivamente trovare una positiva attuazione.

Quindi, nel ringraziare nuovamente tutti, anche l'Assemblea del Senato per l'attenzione che ha voluto dedicare a questo provvedimento, ribadisco il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, chiediamo il voto finale avvenga mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Istituzione di campi di ormeggio attrezzati per unità da diporto nelle aree marine protette, nelle aree marine di reperimento e nei tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione turistica ed antropica», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

GENTILE (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE (*PdL*). Signor Presidente, nella votazione testé conclusa non sono riuscito ad esprimere il mio voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, tolgo la seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,29*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009 (1749)

(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009 (1749)

(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n.78 del 2009.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Modificazioni al decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78)

1. Al decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anti-crisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni

internazionali, nel testo convertito dalle Camere, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro per la semplificazione normativa, individua gli interventi relativi alla trasmissione ed alla distribuzione dell'energia, nonché, d'intesa con le regioni e le province autonome interessate, gli interventi relativi alla produzione dell'energia, da realizzare con capitale prevalentemente o interamente privato, per i quali ricorrono particolari ragioni di urgenza in riferimento allo sviluppo socio-economico e che devono essere effettuati con mezzi e poteri straordinari.»;

2) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Ciascun Commissario, sentiti gli enti locali interessati, emana gli atti e i provvedimenti, nonché cura tutte le attività, di competenza delle amministrazioni pubbliche che non abbiano rispettato i termini previsti dalla legge o quelli più brevi, comunque non inferiori alla metà, eventualmente fissati in deroga dallo stesso Commissario, occorrenti all'autorizzazione e all'effettiva realizzazione degli interventi, nel rispetto delle disposizioni comunitarie, avvalendosi ove necessario dei poteri di sostituzione e di deroga di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.»;

3) al terzo periodo del comma 4-*quater*, le parole da: «L'amministratore delegato» fino a: «è nominato» sono sostituite dalle seguenti: «È nominato un»;

b) al comma 3 dell'articolo 13-*bis* sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, con esclusione dei procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»;

c) all'articolo 17:

1) i primi tre periodi del comma 30-*ter* sono sostituiti dai seguenti: «Le procure della Corte dei conti possono iniziare l'attività istruttoria ai fini dell'esercizio dell'azione di danno erariale a fronte di specifica e concreta notizia di danno, fatte salve le fattispecie direttamente sanzionate dalla legge. Le procure della Corte dei conti esercitano l'azione per il risarcimento del danno all'immagine nei soli casi e nei modi previsti dall'articolo 7 dalla legge 27 marzo 2001, n. 97. A tale ultimo fine, il decorso del termine di prescrizione di cui al comma 2 dell'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, è sospeso fino alla conclusione del procedimento penale.»;

2) al comma 30-*quater*, lettera *a*), dopo le parole: «controllo preventivo di legittimità» sono aggiunte le seguenti: «, limitatamente ai profili presi in considerazione nell'esercizio del controllo».

EMENDAMENTI 1.3500/1 E SEGUENTI

1.3500/1

BARBOLINI, MERCATALI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, MUSI, STRADIOTTO, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MORANDO, MILANA, Nicola ROSSI, CASSON

Respinto

All'emendamento 1.3500, alla lettera b), sopprimere i numeri 1), 2) e 4).

1.3500

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) all'articolo 13-bis:

1) al comma 3, dopo la parola: "giudiziaria", inserire le seguenti: "civile, amministrativa ovvero tributaria", ed aggiungere, in fine, le seguenti parole: ", con esclusione dei procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, né comporta l'obbligo di segnalazione di cui all'articolo 41 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, relativamente ai rimpatri ovvero alle regolarizzazioni per i quali si determinano gli effetti di cui al comma 4, secondo periodo";

2) al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: "Fermo quanto sopra previsto, e per l'efficacia di quanto sopra, l'effettivo pagamento dell'imposta comporta, in materia di esclusione della punibilità penale, limitatamente al rimpatrio ed alla regolarizzazione di cui al presente articolo, l'applicazione della disposizione di cui al già vigente articolo 8, comma 6, lettera c), della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni; resta ferma l'abrogazione dell'articolo 2623 del codice civile disposta con l'articolo 34 della legge 28 dicembre 2005, n. 262";

3) al comma 6, sostituire le parole: "15 aprile 2010" con le seguenti: "15 dicembre 2009";

4) dopo il comma 7 inserire il seguente: "7-bis. Possono effettuare il rimpatrio ovvero la regolarizzazione altresì le imprese estere con-

trollate ovvero collegate di cui agli articoli 167 e 168 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni. In tal caso gli effetti del rimpatrio ovvero della regolarizzazione si producono in capo ai partecipanti nei limiti degli importi delle attività rimpatriate ovvero regolarizzate. Negli stessi limiti non trovano applicazione le disposizioni di cui agli articoli 167 e 168 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 con riferimento ai redditi conseguiti dal soggetto estero partecipato nei periodi di imposta chiusi alla data del 31 dicembre 2008"».

1.350

FLERES

Ritirato

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «procedimenti» inserire le seguenti: «diversi da quelli penali»; inserire, infine, le seguenti parole:

«, né comporta l'obbligo di segnalazione di cui all'articolo 41 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, relativamente ai rimpatri ovvero alle regolarizzazioni per i quali si determinano gli effetti di cui al comma 4, secondo periodo.»;

Dopo la lettera *b)*, inserire le seguenti:

«*b-bis*) al comma 4 dell'articolo 13-*bis* il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Fermo quanto sopra previsto, e per l'efficacia di quanto sopra, l'effettivo pagamento dell'imposta comporta, in materia di esclusione della punibilità penale limitatamente al rimpatrio ed alla regolarizzazione di cui al presente articolo, l'applicazione della disposizione di cui al già vigente articolo 8, comma 6, lettera *c)*, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni; resta ferma l'abrogazione dell'articolo 2623 del codice civile disposta con l'articolo 34 della legge 28 dicembre 2005, n. 262."»;

«*b-ter*) al comma 6 dell'articolo 13-*bis* le parole: "15 aprile 2010" sono sostituite dalle seguenti: "15 dicembre 2009"»;

«*b-quater*) dopo il comma 7 è inserito il seguente:

"7-*bis*. Possono effettuare il rimpatrio ovvero la regolarizzazione altresì le imprese estere controllate ovvero collegate di cui agli articoli 167 e 168 del decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni. In tal caso gli effetti del rimpatrio ovvero della regolarizzazione si producono in capo ai partecipanti nei limiti degli importi delle attività rimpatriate ovvero regolarizzate. Negli stessi limiti non trovano applicazione le disposizioni di cui agli articoli 167 e 168 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 con riferimento ai redditi conseguiti dal soggetto estero partecipato nei periodi di imposta chiusi alla data del 31 dicembre 2008."».

1.36

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) al comma 5 dell'articolo 13-bis, alla fine del primo periodo sono aggiunte le seguenti parole: "fatta eccezione per la possibilità del fruitore dello scudo di mantenere l'anonimato."»

1.37

LATRONICO

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) all'articolo 14-bis, comma 1, primo capoverso, dopo le parole: "il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare", sono aggiunte le parole «sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano».

1.38

LUSI, LEGNINI, MARINI, MICHELONI

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) all'articolo 16, al comma 3, aggiungere infine le seguenti parole: "nonché, per la parte relativa alle maggiori entrate che si registreranno per effetto dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 13-bis, alla copertura degli oneri relativi alla ricostruzione degli immobili di qualsiasi tipo danneggiati in conseguenza del sisma del 6 aprile 2009 in Abruzzo"».

1.40

MERCATALI, BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, MUSI, STRADIOTTO, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MORANDO, MILANA, NICOLA ROSSI, DELLA MONICA, CASSON

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 17, sopprimere i commi 30, 30-bis, 30-ter, 30-quater e 30-quinques».

1.41

LI GOTTI, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, PARDI, PEDICA

Sost. id. em. 1.40

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 17, della legge 3 agosto 2009, n. 102, i commi 30, 30-bis, 30-ter, 30-quater e 30-quinques sono abrogati».

1.206

PASSONI, MERCATALI, BARBOLINI, ROILO, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, TREU

Ritirato e trasformato nell'odg G1.206

Al comma 1, lettera c), al numero 1) premettere il seguente:

«01) Al comma 7, dopo le parole: «previste da disposizioni di carattere speciale» sono aggiunte le seguenti: «ad esclusione di quelle di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68».

1.430

MURA, VACCARI, MAZZATORTA

Ritirato e trasformato nell'odg G1.430

Al comma 1, alla lettera c), al numero 1) premettere il seguente:

«01) il comma 30-bis è sostituito dal seguente:

"30-bis. Dopo il comma 1 dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

"1-bis. I controlli previsti dalle lettere f-bis) e f-ter) del comma 1 si applicano esclusivamente alle amministrazioni dello Stato. Per i suddetti

controlli è competente in ogni caso la sezione centrale del controllo di legittimità"».

1.500

IL GOVERNO

Ritirato

Al comma 1, lettera c), numero 1), dopo le parole: «di danno erariale» inserire le seguenti: «ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20».

1.44

LI GOTTI, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera c), numero 1), sopprimere le seguenti parole: «a fronte di specifica e concreta notizia di danno, fatte salve le fattispecie direttamente sanzionate dalla legge».

1.207

LI GOTTI, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera c), numero 1), sopprimere le parole: «specificae».

1.46

LI GOTTI, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera c), numero 1), sopprimere le seguenti parole: «nei soli casi e nei modi previsti dall'articolo 7 dalla legge 27 marzo 2001, n. 97».

1.49

SAIA

Ritirato

Al comma 1, lettera c), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-bis) dopo il comma 23, sono aggiunti i seguenti:

"23-bis. Ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale, è riconosciuta la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad esse appartenente, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti.

23-ter. La disciplina attuativa dei principi e degli indirizzi di cui al comma 23-bis è definita con successivi provvedimenti legislativi, con i quali si provvede altresì a stanziare le occorrenti risorse finanziarie.

23-quater. Il Consiglio centrale di rappresentanza militare (COCER) partecipa, in rappresentanza del personale militare, alle attività negoziali svolte in attuazione delle finalità di cui al comma 23-bis e concernenti il trattamento economico del medesimo personale"».

1.50

SAIA

Ritirato

Al comma 1, lettera c), dopo il numero 1), è aggiunto il seguente:

«1-bis) al comma 27, è aggiunto il seguente:

"27-bis. Al fine di assicurare la continuità della funzione, le nomine dirigenziali generali delle aree tecnico amministrativa e tecnico operativa del Ministero della difesa, ove concernenti dipendenti del Ministero sono effettuate su dipendenti che siano in servizio all'atto della deliberazione di nomina, in data compresa tra il novantesimo e il trentesimo giorno precedente l'assunzione dell'incarico"».

1.54

BARBOLINI, Mariapia GARAVAGLIA

Respinto

Al comma 1, lettera c), dopo il numero 2), aggiungere il seguente:

«2-bis). Al comma 35-novies, ultimo periodo, dopo le parole: "ai professori universitari" *aggiungere le seguenti:* ", ai ricercatori universitari e alle figure a questi equiparate di cui all'articolo 1, comma II della legge 4 novembre 2005 n. 230,"».

1.55

BIANCHI

Respinto

Al comma 1, lettera c), dopo il numero 2), aggiungere il seguente:

«2-bis). Al comma 35-novies, ultimo periodo, dopo le parole: "ai professori universitari" *aggiungere le seguenti:* ", ai ricercatori universitari e al personale medico,"».

1.208

FOSSON

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) All'articolo 22, comma 3, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:

Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano, nelle quali il costo del servizio sanitario è a carico diretto dei propri bilanci, a decorrere dall'anno 2010 utilizzano le economie conseguenti alla disposizione di cui all'articolo 13, comma 1, lettera b), del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno, n. 77, per la realizzazione di interventi relativi al settore sanitario sul territorio di competenza, tenuto conto delle priorità e delle indicazioni contenute nel decreto di cui al comma 2».

1.58

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 22, dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

"5-bis. All'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, la lettera q), è sostituita dalla seguente:

"q) il differimento al 2014 del piano di rientro dai disavanzi sanitari nonché la ricontrattazione delle modalità di attuazione con il Governo, nei limiti delle risorse individuate con l'articolo 13, comma 3, lettera b) per l'anno 2009"».

Conseguentemente:

All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5».

All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) *al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;*

2) *al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;*

3) *al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;*

4) *al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;*

5) *al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».*

1.60

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 23, dopo il comma 15-bis, aggiungere il seguente:

"15-ter. La sospensione dei procedimenti istitutivi dell'azienda ospedaliera universitaria San Salvatore di L'Aquila e dell'azienda ospedaliera

universitaria SS. Annunziata di Chieti, di cui alla lettera *r*-bis), comma 1, dell'articolo 6 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n.77, ha effetto fino e non oltre al 31 dicembre 2009"».

1.61

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 23, sopprimere il comma 16».

1.66

BARBOLINI, MERCATALI, TOMASELLI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c) è inserita la seguente:

«c-bis) all'articolo 23, dopo il comma 21-*decies* è inserito il seguente:

"21-*undecies*. In deroga all'articolo 1, comma 1, secondo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1999, n. 195, per l'anno 2009, il termine entro il quale gli studi di settore devono essere pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* è fissato al 31 marzo 2010"».

1.67

LEDDI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«c-bis) all'art. 23 è aggiunto infine il seguente comma:

"21-*undecies*. In deroga all'articolo 1, comma 1, secondo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1999, n. 195, per l'anno 2009, il termine entro il quale gli studi di settore devono essere pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* è fissato al 31 marzo 2010"».

1.68

LEDDI

Improponibile

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«c-bis) all'art. 23 è aggiunto infine il seguente comma:

"21-undecies. Il termine di decorrenza stabilito dal comma 1 dell'art. 44-bis del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269, convertito, con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, come da ultimo modificato dal comma 2 dell'articolo 42 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, è prorogato al mese di gennaio 2011"».

1.69

FINOCCHIARO, LEGNINI, LUSI, MARINI, MICHELONI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 25 sopprimere i commi 2 e 3».

Conseguentemente, ai relativi maggiori, pari a 513 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, si provvede a valere sulle risorse complessivamente assegnate al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b-bis), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

1.70

FINOCCHIARO, LUSI, LEGNINI, MARINI, MICHELONI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 25 sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

"2. La sospensione della riscossione dei tributi disposta dall'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3780 del 6 giugno 2009 e dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali di cui all'articolo 2, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3754 del 9 aprile 2009 è prorogata al 1° giugno 2010.

3. La ripresa della riscossione dei tributi non versati per effetto della sospensione disposta dall'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3780 del 6 giugno 2009, avviene, senza l'applicazione di sanzioni ed interessi, mediante la corresponsione di un ammon-

tare pari al 40 per cento degli importi dovuti da versare in 120 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2014. Gli adempimenti tributari, diversi dai versamenti, non eseguiti per effetto della predetta sospensione sono effettuati entro il mese di marzo 2014. Le modalità per l'effettuazione dei versamenti e degli adempimenti non eseguiti per effetto della citata sospensione sono stabilite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate.

3-bis. La riscossione dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali non versati per effetto della sospensione di cui all'articolo 2, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3754 del 9 aprile 2009 avviene, senza applicazione di oneri accessori, mediante la corresponsione di un ammontare pari al 40 per cento degli importi dovuti da versare in 120 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2014.

3-ter. Agli oneri di cui ai commi 2, 3 e *3-bis*, pari a 513 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, si provvede a valere sulle risorse complessivamente assegnate al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *b-bis*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2"».

1.71

LUSI, LEGNINI, MARINI, MICHELONI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«*c-bis*) all'articolo 25, dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

"3-bis. La sospensione della riscossione dei tributi disposta dall'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3780 del 6 giugno 2009 e dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali di cui all'articolo 2, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3754 del 9 aprile 2009 si applica, altresì, fino al 1° giugno 2010, ai soggetti residenti nei comuni diversi da quelli individuati dall'articolo 1, comma 2, del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, che abbiano subito danneggiamenti direttamente connessi al sisma del 6 aprile 2009.

3-ter. La ripresa della riscossione dei tributi non versati per effetto della sospensione disposta dal comma *3-bis* del presente articolo, avviene, senza l'applicazione di sanzioni ed interessi, mediante la corresponsione di un ammontare pari al 40 per cento degli importi dovuti da versare in 120 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2014. Gli adempimenti tributari, diversi dai versamenti, non eseguiti per effetto della predetta sospensione sono effettuati entro il mese di marzo 2014. Le mo-

dalità per l'effettuazione dei versamenti e degli adempimenti non eseguiti per effetto della citata sospensione sono stabilite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate.

3-quater. La riscossione dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali non versati per effetto della sospensione di cui al comma 3-*bis* del presente articolo avviene, senza applicazione di oneri accessori, mediante la corresponsione di un ammontare pari al 40 per cento degli importi dovuti da versare in 120 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2014.

3-quinquies. Agli oneri di cui ai commi 2, 3 e 3-*bis*, pari a 600 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, si provvede a valere sulle risorse complessivamente assegnate al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b-*bis*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2"».

1.209

LI GOTTI, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) il comma 4 dell'articolo 11 della legge 4 marzo 2009, n. 15 è abrogato.

1.74

POSSA, D'AMBROSIO LETTIERI, MASSIDDA

Ritirato e trasformato nell'odg G1.74

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis.* Al comma 35-*novies* dell'articolo 17 del decreto-legge 10 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, dopo le parole: "ai professori universitari" sono inserite le seguenti: ", ai ricercatori".

1-*ter.* Dalle disposizioni del comma 1-*bis* non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica in quanto i maggiori oneri a carico delle università saranno compensati dai maggiori risparmi previdenziali derivanti dal differimento dell'accesso al trattamento pensionistico».

ORDINI DEL GIORNO

G1.430 (già em.1.430)

MURA, VACCARI, MAZZATORTA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

l'art. 17, comma 30, della legge 3 agosto 2009, n. 102, di conversione del decreto legge 78/2009, ha modificato il sistema di controlli preventivi di legittimità di competenza della Corte dei conti, introducendo due nuove ipotesi di controllo (rispettivamente relative agli atti e contratti di cui all'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e agli atti e contratti concernenti studi e consulenze di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 23 dicembre 2005, n. 266). Per entrambi i nuovi controlli è competente in ogni caso la sezione centrale del controllo di legittimità;

l'attuazione del presente intervento legislativo ha sollevato alcune criticità e problemi interpretativi, ai quali è necessario fornire una definitiva soluzione;

alcune Amministrazioni locali, ritenendo erroneamente di rientrare nell'ambito applicativo di tale disposizione, hanno già trasmesso i provvedimenti di attribuzione di incarichi per il controllo preventivo di legittimità alla Sezione Centrale di controllo della Corte dei conti;

tale interpretazione delle citate disposizioni appare potenzialmente contrastante con l'abolizione di qualunque forma di controllo preventivo sugli atti degli Enti locali, in applicazione della legge costituzionale n. 3 del 2001;

si ritiene opportuno suggerire un'interpretazione autentica della disposizione in esame, secondo la quale il nuovo regime dei controlli preventivi di legittimità sugli incarichi sia espressamente riferito alle sole Amministrazioni dello Stato;

impegna il Governo

a farsi promotore, anche attraverso l'adozione di apposita circolare ministeriale, di un'interpretazione delle disposizioni di cui in premessa come applicabili esclusivamente alle amministrazioni statali, escludendone così espressamente gli enti locali dall'ambito di competenza.

(*) Accolto dal Governo.

G1.74 (già em.1.74)

POSSA, D'AMBROSIO LETTIERI, MASSIDDA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1749 di conversione del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009,

premesso che:

l'articolo 17, comma 35-*novies* del suddetto decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009, prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro a decorrere dal compimento dell'anzianità contributiva di 40 anni;

la medesima norma correttamente prevede, fra l'altro, l'esplicita esclusione dei professori universitari;

considerato che non si ravvisa motivo per non estendere anche ai ricercatori la medesima esclusione, soprattutto laddove il conseguimento di 40 anni contributivi sia dovuto al riscatto degli anni di laurea, ovvero al riscatto di precedenti periodi lavorativi in altro tipo di attività, ovvero al riscatto del periodo di servizio militare, tenendo presente che tali riscatti sono stati determinati unicamente dal fine di aumentare l'anzianità contributiva al momento dell'entrata in pensione;

valutata l'inopportunità di rinunciare alla prestazione lavorativa di personale estremamente valido, con particolare riferimento ai soggetti di età anagrafica inferiore ai 60 anni;

rilevata l'inopportunità di interrompere programmi di ricerca già intrapresi di carattere pluriennale;

impegna il Governo:

ad includere esplicitamente anche i ricercatori tra le categorie alle quali non si applica, per il triennio 2009-2011, la risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro con un preavviso di sei mesi a decorrere dal compimento dell'anzianità massima contributiva di 40 anni.

(*) Accolto dal Governo.

G1.206 (già em. 1.206)

GHEDINI, PASSONI, MERCATALI, BARBOLINI, ROILO, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, TREU, GIULIANO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge n. 78 del 2009,

premesso che,

l'articolo 17, comma 7 del decreto-legge n. 78 del 2009 stabilisce che a decorrere dal 5 agosto 2009, e sino al conseguimento degli obiettivi di contenimento della spesa assegnati alle amministrazioni e agli enti, non possono procedere a nuove assunzioni di personale a tempo determinato e indeterminato, ivi comprese quelle già autorizzate e quelle previste da disposizioni di carattere speciale;

da tale disposizione sono fatte salve esclusivamente le assunzioni del personale diplomatico, dei corpi di polizia e delle amministrazioni preposte al controllo delle frontiere, delle forze armate, del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, delle università, degli enti di ricerca, del personale di magistratura e del comparto scuola nei limiti consentiti dalla normativa vigente;

considerato che,

la formulazione del comma 7 dell'articolo 17, risulta generica e sembrerebbe includere le persone disabili tra i soggetti destinatari del blocco delle assunzioni da parte delle pubbliche amministrazioni;

diverse pubbliche amministrazioni hanno interpretato in tal senso la norma, bloccando nel corso delle ultime settimane le assunzioni dei soggetti individuati dalla legge 12 marzo 1999, n. 68;

tale blocco costituisce una grave violazione del diritto alla piena integrazione sociale e lavorativa dei soggetti disabili, in particolare a fronte del presente quadro di crisi economica che ha di fatto bloccato le assunzioni nelle aziende private,

tutto ciò premesso,

impegna il Governo ad emanare un'apposita circolare interpretativa dell'articolo 17, comma 7 del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, che precisi l'esclusione dei soggetti disabili dal divieto di assunzione presso le pubbliche amministrazioni, o laddove non sufficiente, ad adottare in tempi brevi apposita modifica della predetta norma.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.3

CALABRÒ

Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

All'articolo 22, comma 2, del decreto-legge 10 luglio 2009, n. 78, convertito dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, alla fine aggiungere il seguente capoverso:

"Al fondo di cui al presente comma sono altresì destinati gli importi, in misura non inferiore a 2 milioni di euro annui, da destinare al Centro Nazionale Trapianti, ai fini dell'attuazione delle disposizioni in materia di cellule riproduttive, di cui al decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 191, nonché in materia di qualità e sicurezza per la donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani, di cui alle direttive della Commissione Europea n. 2006/17/CE e n. 2006/86/CE, in corso di recepimento».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

I RELATORI

Approvata

All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole da: «recante» alla parola «Camere», con le seguenti: «convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102,»;

al medesimo comma, alla lettera c), numero 1), al secondo periodo, dopo le parole: «previsti dall'articolo 7», sostituire la parola «dalla» con la seguente: «della».

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione di campi ormeggi attrezzati per imbarcazioni da diporto nelle isole minori e nelle aree marine di maggior pregio ambientale e paesaggistico (979)

(V. nuovo titolo)

Istituzione di campi di ormeggio attrezzati per unità da diporto nelle aree marine protette, nelle aree marine di reperimento e nei tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione turistica ed antropica (979)

(Nuovo titolo)

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Non posto in votazione (*)

(Segnalazione dei campi di ormeggio)

1. I campi di ormeggio sono segnalati sulla base delle indicazioni che gli enti gestori e i comuni acquisiscono dall'Istituto idrografico della Marina.

(*) Approvato l'emendamento 3.170, interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTI

3.170

IL RELATORE

Approvato*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

«Art. 3.

(Segnalazione e comunicazione delle caratteristiche dei campi di ormeggio)

1. Ai fini della sicurezza della navigazione, i campi di ormeggio sono segnalati in mare sulla base delle prescrizioni dell'Istituto idrografico della Marina.

2. La posizione e le caratteristiche dei campi di ormeggio devono essere tempestivamente comunicate dagli enti gestori all'Istituto idrografico della Marina e al competente ufficio tecnico dei fari della Marina militare».

3.100

DE ANGELIS

Assorbito*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

«Art. 3.

(Segnalazione dei campi di ormeggio)

1. I campi di ormeggio devono essere segnalati dai comuni all'Istituto idrografico della Marina ed al competente ufficio tecnico dei fari della Marina militare».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.150 (testo corretto)

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. All'attuazione delle disposizioni della presente legge si provvede senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1749. Em. 1.3500/1, Barbolini e altri	242	241	000	109	132	121	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.3500, le Commissioni riunite	160	159	001	134	024	080	APPR.
003	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.36, Mascitelli e altri	175	174	000	034	140	088	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1749. Emm. 1.40 e 1.41, Mercatali e altri; Li Gotti e altri	194	185	001	044	140	093	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.44, Li Gotti e altri	170	169	001	030	138	085	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.207, Li Gotti e altri	166	165	003	027	135	083	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.46, Li Gotti e altri	164	163	003	027	133	082	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.61, Lannutti e altri	160	159	002	020	137	080	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.70, Finocchiaro e altri	162	159	001	025	133	080	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.71, Lusi e altri	160	159	001	028	130	080	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1749. Em. 1.209, Li Gotti e altri	161	160	002	026	132	081	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1749. votazione finale	165	162	001	140	021	082	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0256

del 23/09/2009 8.40.20

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	Disegno di legge n. 979. Em. 3.170, il Relatore	188	187	001	186	000	094	APPR.
014	Nom.	DDL n. 979. Em. 3.0.150 (testo corretto), il Relatore	194	193	001	192	000	097	APPR.
015	Nom.	DDL n. 979. Votazione finale	208	207	001	202	004	104	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0256 del 23/09/2009 8.40.20 Pagina 1

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
ADAMO MARILENA	F												F	F	F
ADERENTI IRENE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
ADRAGNA BENEDETTO	F		F	F											
AGOSTINI MAURO	F												F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	F
ALLEGRI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMATI SILVANA	F		F	F									F		F
AMATO PAOLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			F
ANDREOTTI GIULIO															
ANDRIA ALFONSO	F														
ANTEZZA MARIA	F													F	F
ARMATO TERESA	F			F									F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C		C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	F
ASTORE GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F
AUGELLO ANDREA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BAIO EMANUELA	F												F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BALDASSARRI MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
BALDINI MASSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
BARBOLINI GIULIANO	F												F	F	F
BARELLI PAOLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BASSOLI FIORENZA	F														
BASTICO MARIANGELA															
BATTAGLIA ANTONIO		F	C	C	C		C	C	C	C	C	F			F
BELISARIO FELICE	F	C	F									C			
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BERSELLI FILIPPO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
BERTUZZI MARIA TERESA	F												F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
BEVILACQUA FRANCESCO	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
BIANCHI DORINA															F
BIANCO ENZO				F	F	F	F						F	F	
BIANCONI LAURA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
BIONDELLI FRANCA	F		F										F	F	F
BLAZINA TAMARA	F												F	F	F
BODEGA LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOLDI ROSSANA		F	C	C	C		C	C	C		C	F	F	F	F
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	
BONINO EMMA															
BORNACIN GIORGIO	C	F		C	C	C	C					F		F	
BOSCETTO GABRIELE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0256 del 23/09/2009 8.40.20 Pagina 3

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	
CRISAFULLI VLADIMIRO	F														
CUFFARO SALVATORE	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F					
CURSI CESARE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F	
CUTRUFO MAURO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F			
D'ALI' ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	
D'ALIA GIANPIERO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C				
D'AMBROSIO GERARDO	F		F									F	F	F	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	
DAVICO MICHELINO	C	F	C	C		C	C	C			C				
DE ANGELIS CANDIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE ECCHER CRISTANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	
DE FEO DIANA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE LILLO STEFANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	
DE LUCA VINCENZO	F											F	F	F	
DE SENA LUIGI	F											F	F	F	
DE TONI GIANPIERO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C				
DEL VECCHIO MAURO	F													F	
DELLA MONICA SILVIA															
DELLA SETA ROBERTO	F													F	
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DELOGU MARIANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	
DI GIACOMO ULISSE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F														
DI GIROLAMO LEOPOLDO															
DI GIROLAMO NICOLA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
DI NARDO ANIELLO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	
DI STEFANO FABRIZIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	
DIGILIO EGIDIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DIVINA SERGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	
DONAGGIO CECILIA	F													F	
D'UBALDO LUCIO	F			F		F			F				F	F	
ESPOSITO GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	A	
FASANO VINCENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	
FAZZONE CLAUDIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	
FERRARA MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	
FILIPPI ALBERTO	C	F	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	F	
FILIPPI MARCO	F											F	F	F	
FINOCCHIARO ANNA	F													F	
FIORONI ANNA RITA	F											F	F	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	F	C												
FISTAROL MAURIZIO	F			F	F				F	F	F		F	F	

Seduta N. 0256 del 23/09/2009 8.40.20 Pagina 4

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
FLERES SALVO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	F
FLUTTERO ANDREA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FOLLINI MARCO	F														
FONTANA CINZIA MARIA	F			F									F	F	F
FOSSON ANTONIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
FRANCO PAOLO	C	F	C	C	C	C		C				F	F	F	F
FRANCO VITTORIA	F														F
GALIOTO VINCENZO		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			F
GALLO COSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GALPERTI GUIDO	F		F				F						F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F														F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	F														F
GASBARRI MARIO	F												F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
GERMONTANI MARIA IDA	C	F	C	C	C		C			C	C	F	F	F	F
GHEDINI RITA	F												F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
GIAI MIRELLA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			F
GIAMBRONE FABIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F														
GIORDANO BASILIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F
GIULIANO PASQUALE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F
GRANAIOLO MANUELA	F													A	F
GRILLO LUIGI		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		
GUSTAVINO CLAUDIO	F			F	F	F	F			F	F	C	F	F	F
ICHINO PIETRO	F														F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA			F										F	F	F
IZZO COSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	F	F
LANNUTTI ELIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F
LATORRE NICOLA	F												F	F	F
LATRONICO COSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	F	F
LAURO RAFFAELE	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	F	F
LEDDI MARIA	F		F	F	F	A	A		F	F	A		F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F									F			F	F	
LEONI GIUSEPPE	C	F	C	C			C	C	C	C	C	F	F	F	F
LEVI MONTALCINI RITA															
LI GOTTI LUIGI	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0256 del 23/09/2009 8.40.20 Pagina 5

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
LIVI BACCI MASSIMO													F	F	F
LONGO PIERO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE															
LUSI LUIGI	F			F	F	F	F		F	F			F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F			F											
MALAN LUCIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MARCENARO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARCUCCI ANDREA	F												F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F												F	F	F
MARINI FRANCO									F	F					
MARINO IGNAZIO ROBERTO															
MARINO MAURO MARIA	F			F	F	F	F						F	F	F
MARITATI ALBERTO															F
MASCITELLI ALFONSO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
MASSIDA PIERGIORGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MATTEOLI ALTERO	C	F	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	F	F
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MAZZATORTA SANDRO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MAZZUCONI DANIELA	F			F									F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F
MERCATALI VIDMER	F												F	F	F
MESSINA ALFREDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	F												F	F	F
MILANA RICCARDO	F												F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F														F
MONGIELLO COLOMBA	F														
MONTANI ENRICO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MONTI CESARINO	C	F	C	C	C	C		C		C	C	F	F	F	F
MORANDO ENRICO	F														
MORRÀ CARMELO	C	F	C	C	C	C		C	C	C		F	F	F	
MORRI FABRIZIO	F												F	F	F
MUGNAI FRANCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MURA ROBERTO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MUSI ADRIANO	F												F	F	F
MUSSO ENRICO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
NANIA DOMENICO												P	P	P	P
NEGRI MAGDA	F			F	F	F							F	F	F
NEROZZI PAOLO	F														F
NESPOLI VINCENZO												F			
NESSA PASQUALE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0256 del 23/09/2009 8.40.20 Pagina 7

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SALTAMARTINI FILIPPO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SANCIU FEDELE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO															
SANNA FRANCESCO	F			F											F
SANTINI GIACOMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SARO GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SARRO CARLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SBARBATI LUCIANA															
SCALFARO OSCAR LUIGI															
SCANU GIAN PIERO															
SCARABOSIO ALDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
SCHIFANI RENATO															
SCIASCIA SALVATORE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA															
SERAFINI GIANCARLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SERRA ACHILLE	F			F									F	F	
SIBILIA COSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F												F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F												F	F	F
SPADONI URBANI ADA		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SPEZIALI VINCENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
STANCANELLI RAFFAELE												F	F	F	F
STIFFONI PIERGIOGIO				C	C	C		C				F	F	F	F
STRADIOTTO MARCO	F												F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	C	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F
TOFANI ORESTE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE															
TOMASSINI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TONINI GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TORRI GIOVANNI	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	F	F
TOTARO ACHILLE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
TREU TIZIANO	F												F	F	F
VACCARI GIANVITTORE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
VALENTINO GIUSEPPE								C	C	C	C	F			
VALLARDI GIANPAOLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
VALLI ARMANDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
VERONESI UMBERTO				F											
VETRELLA SERGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
VICARI SIMONA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Allegrini, Caliendo, Carrara, Caselli, Casoli, Castelli, Ciampi, Davico, De Angelis, Dell'Utri, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Paravia, Pera, Saccomanno, Tomassini e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini e Tonini, per attività della 3^a Commissione permanente; Bodega e Marcenaro, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; De Gregorio e Gamba, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) ha approvato i disegni di legge: Bassoli e altri. – «Misure per il riconoscimento di diritti alle persone sordocieche» (392); Costa. – «Norme per il riconoscimento della sordocecità quale disabilità unica» (550); Nessa e altri. – «Riconoscimento dei diritti alle persone sordo-cieche» (918), in un testo unificato intitolato «Misure per il riconoscimento dei diritti delle persone sordocieche».

Indagini conoscitive, annunzio

La 12^a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sull'utilizzo della pillola abortiva RU486.

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 10 settembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, i documenti approvati dalla III Commissione (Affari esteri e comunitari) di quell'Assemblea, nella seduta del 14 luglio 2009:

sulla relazione annuale all'Unione europea sui diritti umani per il 2008 (Atto n. 239). Il predetto documento è stato trasmesso alla 3^a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio dell'8 dicembre 2008 – Partenariato orientale (COM(2008)823 definitivo), corredato dal parere della XIV Commissione

(Politiche dell'Unione europea) (Atto n. 240). Il predetto documento è stato trasmesso alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, con lettera in data 15 settembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 10, della legge 11 ottobre 1986, n. 713, le relazioni sullo stato di attuazione delle direttive della Comunità europea sulla produzione e la vendita dei cosmetici, relative all'anno 2007 (*Doc. LIX, n. 2*) e all'anno 2008 (*Doc. LIX, n. 3*).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a e alla 14^a Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 22 settembre 2009, hanno presentato la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (*Doc. LVII, n. 2-bis*).

La predetta nota di aggiornamento è stata deferita alla 5^a Commissione permanente, che riferirà all'Assemblea nella seduta pomeridiana di martedì 6 ottobre 2009, previo parere della 6^a Commissione permanente che dovrà esprimersi entro il 30 settembre 2009.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Costa ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00935 della senatrice Germontani.

Interpellanze

FINOCCHIARO, PINOTTI, ZANDA, LATORRE, MARCENARO, ADAMO, AMATI, BAIIO, CABRAS, CASSON, CECCANTI, DEL VECCHIO, DELLA SETA, DE SENA, DI GIOVAN PAOLO, DI GIROLAMO Leopoldo, GARAVAGLIA Mariapia, GASBARRI, INCOSTANTE, LEGNINI, LIVI BACCI, MARINO Mauro Maria, MARIANO, MICHELONI, MONGIELLO, NEGRI, PEGORER, PERDUCA, PIGNEDOLI, PROCACCI, SANNA, SCANU, SERRA, SOLIANI, TONINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

negli ultimi giorni del mese di agosto 2009, sono morte nel Mediterraneo 73 persone di nazionalità eritrea che, su un barcone con 78 persone, erano partite da Tripoli dirette a Lampedusa;

secondo il tragico racconto dei cinque sopravvissuti, il barcone sarebbe stato alla deriva per più di venti giorni. Infatti dopo 6 giorni di viaggio, terminati cibo, acqua, benzina e con i cellulari ormai scarichi, l'imbarcazione avrebbe proseguito spinta dal vento e priva di rotta;

durante il drammatico viaggio – nel corso del quale le persone hanno cominciato a morire d'inedia e, una volta decedute, sono state gettate in mare – il barcone avrebbe incrociato almeno dieci imbarcazioni cui sarebbe stato richiesto, inutilmente, soccorso;

solo un pescatore, incontrato – secondo il racconto dei superstiti – alcuni giorni dopo, li avrebbe soccorsi dando loro acqua e cibo;

la Procura della Repubblica di Agrigento ha aperto un'inchiesta per verificare il racconto dei cinque eritrei mentre il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha chiesto una relazione al prefetto di Agrigento sull'accaduto. Secondo quanto si apprende da fonti del Viminale, dai perlustramenti navali e aerei fatti recentemente nel canale di Sicilia non sarebbero stati avvistati cadaveri: gli unici sarebbero stati i quattro recuperati dalle autorità maltesi;

su questo episodio si è espressa la durissima reazione di numerose organizzazioni umanitarie. «È inaccettabile l'indifferenza crescente nei confronti dei migranti, anche in situazione di evidente gravità», ha commentato Carlotta Bellini di *Save the Children* Italia. Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati, ha aggiunto: «Oltre 20 giorni in mare senza che nessuna imbarcazione abbia dato soccorso è un triste primato che preoccupa enormemente. Come se fosse passato il messaggio che chi arriva via mare sia una sorta di vuoto a perdere»;

sono sempre più numerose le testimonianze di migranti che raccontano di imbarcazioni civili che non si fermano per prestare soccorso, come è avvenuto in questa circostanza sulla cui veridicità inizialmente sono stati addirittura espressi dubbi da esponenti del Governo. In questo caso però le fotografie diffuse da Malta hanno validato le testimonianze dei naufraghi; premesso inoltre che:

come dichiarato da Christopher Hein, direttore del Consiglio italiano per i rifugiati (Cir): «Se pensiamo che la striscia di mare tra Lampedusa e la Libia è totalmente vigilata, ci chiediamo come sia possibile che un gommone di 12 metri possa stare lì per tanto tempo senza che nessuno se ne sia reso conto. Vuol dire che è stato abbandonato al suo destino», appare particolarmente sorprendente il mancato avvistamento di questa imbarcazione, alla deriva per più di venti giorni;

la testimonianza dei sopravvissuti sulle numerose imbarcazioni incrociate che non avrebbero portato aiuti, se confermate, configurano l'ipotesi di omissione di soccorso;

per queste violazioni molte associazioni hanno presentato esposti alla Commissione europea ed alla Procura della Repubblica di Roma, che ancora non si sono pronunciate. La richiesta di informazioni da parte della Commissione europea è di fondamentale importanza poiché qualora l'Italia non fornisse una documentazione esaustiva ed una giustificazione legale dei casi di respingimento, potrebbe avere come conseguenza l'aper-

tura di una procedura di infrazione per violazione del diritto comunitario delle frontiere, oltre che della normativa comunitaria ed interna in materia di asilo;

considerato che:

la Convenzione di Ginevra relativa allo *status* dei rifugiati, la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, la Convenzione ONU contro la tortura e altre pene o trattamenti inumani o degradanti, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e il Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, vietano le espulsioni, i respingimenti e ogni forma di rinvio, diretto o indiretto, verso luoghi nei quali esista un serio rischio che le persone rinviate possano essere vittime di tortura, persecuzione, altre gravi violazioni dei diritti umani e conflitti armati o condizioni di violenza generalizzata. Gli obblighi sanciti in questi strumenti internazionali e richiamati dalla normativa nazionale sono inderogabili e debbono essere sempre rispettati dalle autorità che svolgono attività di controllo alle frontiere e contrasto all'immigrazione irregolare, anche quando operano in zone extraterritoriali;

in particolare, la Convenzione di Ginevra del 1951, all'articolo 33, stabilisce che «Nessuno Stato Contraente espellerà o respingerà, in qualsiasi modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, della sua religione, della sua cittadinanza, della sua appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche.» L'obbligo di non-respingimento per gli Stati non comporta alcuna limitazione geografica e si applica a tutti gli agenti statali nell'esercizio delle loro funzioni all'interno o all'esterno del territorio nazionale. È vietata, quindi, non solo l'espulsione dal territorio di uno Stato ma anche il respingimento alle frontiere dello Stato o il rinvio o l'accompagnamento verso il luogo di temuta persecuzione;

l'articolo 12 del Codice delle frontiere di Schengen prevede che le autorità di polizia possano bloccare i migranti che tentano di entrare nel territorio di uno Stato aderente al suddetto trattato di Schengen, ma secondo la giurisprudenza della Corte di Giustizia questo potere non può essere esercitato in contrasto con i diritti fondamentali della persona umana, tra i quali va annoverato il diritto di chiedere asilo ed il diritto a non subire respingimenti collettivi. Chiunque venga raccolto a bordo di una unità battente bandiera italiana in attività di controllo delle frontiere marittime, si trova in territorio italiano e se fa richiesta di asilo, o se si tratta di un minore, non può essere riconsegnato alle autorità di un Paese terzo come la Libia, soprattutto quando non può essere stabilita l'esatta provenienza delle persone raccolte in mare. Chi contravviene a queste regole viola il diritto internazionale;

l'articolo 10 del Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286) prevede che non può essere respinto chi per esigenze di soccorso viene ammesso nel territorio nazionale,

come lo sono le unità militari battenti bandiera italiana ovunque operino, oppure quando si manifesti con qualunque modalità la volontà di chiedere di asilo;

l'articolo 12 del suddetto Testo unico sull'immigrazione relativo alle disposizioni contro le immigrazioni clandestine, ai commi 9-bis, 9-ter e 9-quater stabilisce inoltre che: «La nave italiana in servizio di polizia, che incontri nel mare territoriale o nella zona contigua, una nave, di cui si ha fondato motivo di ritenere che sia adibita o coinvolta nel trasporto illecito di migranti, può fermarla, sottoporla ad ispezione e, se vengono rinvenuti elementi che confermino il coinvolgimento della nave in un traffico di migranti, sequestrarla conducendo la stessa in un porto dello Stato (9-bis).

Le navi della Marina militare, ferme restando le competenze istituzionali in materia di difesa nazionale, possono essere utilizzate per concorrere alle attività di cui al comma 9-bis.

I poteri di cui al comma 9-bis possono essere esercitati al di fuori delle acque territoriali, oltre che da parte delle navi della Marina militare, anche da parte delle navi in servizio di polizia, nei limiti consentiti dalla legge, dal diritto internazionale o da accordi bilaterali o multilaterali, se la nave batte la bandiera nazionale o anche quella di altro Stato, ovvero si tratti di una nave senza bandiera o con bandiera di convenienza.» (9-quater);

alla luce di quanto detto, in acque internazionali incombono sugli Stati doveri di protezione, per il salvataggio della vita umana in mare, oltre che per l'accesso alla procedura di asilo di quanti si trovano su una imbarcazione militare battente bandiera dello Stato;

considerato inoltre che:

il 15 settembre 2009, l'Alto Commissario Onu per i diritti umani, Navi Pillay, nel testo del suo discorso inaugurale alla 12ª sessione del Consiglio dell'Onu dei diritti umani, ha denunciato le politiche di respingimenti adottate dall'Italia nei confronti degli immigrati. Secondo l'esponevole dell'Onu, i migranti sono persone «abbandonate e respinte senza verificare in modo adeguato se stanno fuggendo da persecuzioni, in violazione del diritto internazionale». Tra l'altro, a proposito del gommone di eritrei rimasto senza soccorsi tra la Libia, Malta e Italia, Pillay ha affermato che «in molti casi, le autorità respingono questi migranti e li lasciano affrontare stenti e pericoli, se non la morte, come se stessero respingendo barche cariche di rifiuti pericolosi. (...) La pratica della detenzione dei migranti irregolari, della loro criminalizzazione e dei maltrattamenti nel contesto dei controlli delle frontiere deve cessare.»;

il Protocollo firmato a Tripoli il 29 dicembre 2007 dal Ministro dell'interno *pro tempore*, onorevole Amato, tra l'Italia e la Libia per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, richiama espressamente come limite invalicabile il rispetto dei diritti fondamentali della persona sanciti dalle Convenzioni internazionali;

il Protocollo stabilisce i compiti delle due parti nella cooperazione nella lotta contro le organizzazioni criminali dedite al traffico degli esseri

umani ed allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina (art. 1) rinviando ad un successivo accordo delle parti la definizione delle modalità operative per lo svolgimento dell'attività di pattugliamento,

si chiede di sapere:

come sia stato possibile che, nonostante i moderni sistemi di rilevazione del traffico marittimo, un barcone carico di persone migranti sia potuto andare alla deriva per 20 giorni nel Mediterraneo senza essere individuato;

se corrisponda al vero, secondo quanto riferito dai 5 sopravvissuti, che una decina di imbarcazioni abbiano avvistato il barcone in difficoltà e che nessuno li abbia soccorsi prendendoli a bordo, configurandosi in questo modo l'ipotesi del reato di omissione di soccorso;

quali siano le modalità operative stabilite dal Ministro in indirizzo in attuazione del suddetto Protocollo per lo svolgimento dell'attività di pattugliamento;

quanti respingimenti ci siano stati dal momento dell'entrata in vigore del Protocollo Italia-Libia e quanti extracomunitari abbiano riguardato;

se corrisponda al vero che sono stati respinti in Libia anche potenziali richiedenti asilo, come le persone provenienti dall'Eritrea, in palese contrasto con quanto affermato dalla Convenzione di Ginevra, dal Codice delle frontiere di Schengen, dal Testo unico sull'immigrazione;

se nell'affrontare questa drammatica vicenda siano stati rispettati i diritti fondamentali della persona sanciti dalle Convenzioni internazionali.

(2-00114)

Interrogazioni

BARBOLINI, MUSI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria per il 2008), all'articolo 31, comma 1, lett. *a*) prevede che nella predisposizione del decreto legislativo per l'attuazione della Direttiva il Governo è tenuto a definire l'ambito di applicazione delle norme di recepimento della direttiva 2007/36/CE escludendo gli organismi di investimento collettivo, armonizzati e non armonizzati, e le società cooperative;

la bozza di decreto attuativo, posta in consultazione dal Ministero dell'economia e delle finanze, non prevede un'esplicita esclusione delle società cooperative dalle norme contenute nel provvedimento, determinando pertanto il rischio che esse possano ritenersi applicabili anche nei confronti di tale tipologia di società e, quindi, nella fattispecie, alle banche popolari e alle banche di credito cooperativo;

il Parlamento ha motivatamente disposto tale esclusione nel rispetto della normativa comunitaria che tutela gli azionisti di minoranza delle società per azioni. L'art. 1, capo I della direttiva fa, infatti, riferimento «alle azioni con diritto di voto», mentre per l'ordinamento italiano

e quello di altri Paesi comunitari il diritto di voto compete solo al socio. Conseguentemente già nei lavori preparatori della direttiva fu chiarito che «le disposizioni della presente direttiva non si adattano alle cooperative», per cui fu lasciata la valutazione ai singoli Paesi;

nell'elaborare i criteri di delega legislativa per la trasposizione della direttiva al Parlamento è risultata evidente la necessità di avvalersi di tale facoltà escludendo le società cooperative in quanto le norme recate dalla direttiva sono in larga misura in contrasto con la vigente disciplina sia nazionale che comunitaria delle società cooperative;

a quanto risulta agli interroganti le organizzazioni rappresentative delle banche popolari hanno posto l'esigenza di chiarire esplicitamente l'esclusione del mondo cooperativo da tale disciplina, evidenziando come ogni diversa soluzione determinerebbe questioni interpretative e l'avvio di contenziosi;

considerato che sulla base dell'art. 76 della Costituzione, il Governo è tenuto, nell'esercizio del potere legislativo delegato, ad attenersi pienamente alle indicazioni della norma di delega ed ogni diversa soluzione determinerebbe un evidente vizio di legittimità costituzionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario che, in sede di predisposizione dello schema di decreto legislativo che sarà trasmesso alle Camere per l'acquisizione dei prescritti pareri parlamentari, il Governo preveda esplicitamente l'esclusione delle società cooperative dalle norme di recepimento della Direttiva 2007/36/CE.

(3-00942)

LATRONICO. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno. – Premesso che:

il 12 settembre 2009 è stato ritrovato un relitto di nave nei fondali delle coste tirreniche a 14 miglia dalla costa di Cetraro (Cosenza);

dalle dichiarazioni di un pentito della 'ndrangheta la nave inabissata lungo le coste calabresi conterrebbe fusti pieni di fanghi radioattivi;

se la presenza di detti fusti trovasse conferma si aprirebbero scenari inquietanti anche in Basilicata;

il citato collaboratore di giustizia ha riferito anche di una nave contenente rifiuti nocivi fatta affondare nel 1992 a largo di Maratea (Potenza) ed a 100 bidoni, di 220 litri ciascuno, contenenti scorie radioattive, seppelliti in territorio di Pisticci (Matera);

il fenomeno dello smaltimento illegale dei rifiuti pericolosi, che assume dimensioni sempre più preoccupanti e mette in allarme le popolazioni, potrebbe coinvolgere, oltre alla Calabria, anche altre regioni, Basilicata in testa, e probabilmente tutto il bacino del Mediterraneo;

considerato che:

il ritrovamento della nave è un fatto grave che deve portare ad affrontare con nuovo vigore le inchieste relative ad affondamenti di navi cariche di materiali nocivi nei fondali del Mediterraneo e conferma l'esigenza di un duro contrasto alle ecomafie;

è necessario un impegno coordinato di tutte le forze per un sollecito accertamento dei fatti e una programmazione degli interventi necessari per la salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica;

in particolare è doveroso verificare, nell'immediato, anche la situazione della Basilicata e avviare un monitoraggio per verificare se nel mare lungo le coste lucane siano presenti anomalie riconducibili alla presenza di rifiuti tossici,

l'interrogante chiede di sapere:

se e quali azioni i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, intendano porre in essere per un sollecito accertamento dei fatti descritti in premessa e per programmare gli interventi necessari per la salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica;

se ritengano doveroso avviare una campagna di monitoraggio dei siti sui quali, presumibilmente, sarebbe avvenuto lo smaltimento illegale dei rifiuti e, in particolare, verificare lo stato dei territori lucani.

(3-00943)

RUTELLI. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per i rapporti con le Regioni e del lavoro, della salute e delle politiche sociali. – Premesso che:

l'Italia è oggi il Paese al mondo con il maggior numero di siti tutelati dall'Unesco. Con il recente inserimento nella World Heritage List della catena delle Dolomiti essi salgono a 44, contro i 40 della Spagna;

prima dell'iscrizione delle Dolomiti, le isole Eolie erano l'unico sito naturale tutelato dall'Unesco. Un riconoscimento che ha aperto la strada all'estensione anche alle bellezze naturali dello *status* di appartenenza all'umanità;

l'iscrizione dell'arcipelago delle Eolie risale all'anno 2000. Sin da quel momento, l'Unesco si era espressa in maniera inequivocabile in merito al destino delle cave di pietra pomice di Lipari, prevedendone la graduale dismissione come necessaria condizione per il mantenimento dell'arcipelago nella Heritage List;

a fronte di una tale condizione, nel 2006 l'allora Governo Prodi avviava una trattativa con le amministrazioni locali, la municipalità di Lipari e gli assessorati competenti della Regione Siciliana, con l'obiettivo di poter ottemperare alla richiesta dell'organizzazione internazionale e nel tentativo di tutelare, al contempo, il futuro professionale di circa quaranta lavoratori delle cave di pomice e delle rispettive famiglie. Una misura che sembrò da subito necessaria per salvaguardare i livelli occupazionali già precari nell'isola, caratterizzati peraltro da uno scarso reimpiego, vista la stagionalità tipica della primaria occupazione, rappresentata dal turismo e dal suo indotto. Le cave sono state ufficialmente chiuse nel novembre 2007;

la necessità di riqualificare il personale interessato è stata più volte ribadita anche attraverso precise deliberazioni della Giunta regionale siciliana, su precisa sollecitazione del Governo;

in molteplici passaggi, a partire proprio dal novembre 2007, tali lavoratori sono stati assunti con collaborazioni occasionali, a tempo determinato e in qualità di lavoratori socialmente utili (LSU), in carico a numerose amministrazioni regionali e comunali;

ad oggi, i lavoratori delle ex cave di pomice vengono utilizzati come LSU presso il Comune di Lipari, percepiscono l'indennità di mobilità dell'INPS e non hanno alcuna certezza occupazionale; ciò, oltre a mortificare una tradizione di maestranza e di professionalità, mette seriamente a rischio la capacità di sussistenza di numerose famiglie;

la piena reintegrazione dei lavoratori in attività professionalmente qualificanti rimane tuttora una condizione necessaria per la piena vigenza della tutela dell'Unesco sull'arcipelago delle Eolie; una prolungata non ottemperanza rischia di attivare, a norma di statuto, una procedura di istruttoria interna per la cancellazione del sito dalla World Heritage List,

si chiede di sapere:

con quali azioni di competenza i Ministri in indirizzo intendano sollecitare la Regione Siciliana e l'amministrazione comunale di Lipari affinché si possa giungere, con la massima urgenza, alla definizione di una piena riqualificazione professionale per gli ex lavoratori delle cave di pomice;

se non si ritenga necessario, d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali ed il Ministro per il turismo, provvedere alla riqualificazione dei siti delle ex cave di pomice, anche nel quadro di iniziative di potenziamento dell'offerta turistica e di valorizzazione del patrimonio paesaggistico dell'isola e dell'arcipelago eoliano.

(3-00944)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MASSIDDA. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

l'articolo 6 della Costituzione italiana recita «La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche»;

la legge del 15 dicembre 1999, n. 482 contiene le norme in materia di tutela della lingua e della cultura delle minoranze linguistiche, inclusa quella sarda;

secondo quanto riportato da «L'Unione Sarda» nell'edizione del 21 settembre 2009, a seguito di intercettazioni interpretate male, sei cittadini sardi sarebbero stati ingiustamente arrestati e detenuti in carcere con l'accusa di aver nascosto un vero e proprio arsenale nelle campagne del grossetano;

l'errore giudiziario si sarebbe verificato a seguito di intercettazioni trascritte in maniera «farsesca» alterando il significato delle parole nel passaggio dal sardo all'italiano,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, siano a conoscenza di quali siano i criteri in base ai quali vengono stabiliti i requisiti e vengono valutate le caratteristiche dei «periti» in forza ai tribunali e deputati alla «traduzione» dei dialetti sardi nella lingua italiana, sia in forma scritta che orale;

se vi siano appartenenti alle Forze dell'Ordine con l'incarico specifico di certificare la professionalità e la competenza dei sopraccitati «traduttori» dal sardo all'italiano;

se e in quali modi ritengano di dover affrontare il problema della traduzione delle lingue – in particolare della lingua sarda – proprio al fine di evitare che possano verificarsi ulteriori errori giudiziari come quello citato in premessa.

(4-01981)

NESPOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Comune di Pompei (Napoli), per il passato è stato oggetto, per tre anni, di gestione commissariale straordinaria in seguito allo scioglimento del Consiglio per condizionamento mafioso;

le evidenti continuità personali tra gli attuali e i disciolti amministratori, associate agli ultimi accadimenti nella gestione della cosa pubblica, a giudizio dell'interrogante, fanno apparire opportuno mantenere alta la vigilanza dello Stato in quel contesto;

nello specifico, a quanto risulta all'interrogante, un primo importante avvenimento ha riguardato l'ex assessore alla sicurezza, personale e attività produttive Carmine Lo Sapia – già consigliere comunale nel disciolto consesso – che, nonostante fosse già imputato, insieme alla moglie Giovanna Matrone e alla cognata Rosa Matrone per presunti illeciti edilizi avvenuti in via Aldo Moro, non è stato confermato nell'incarico, dopo la tornata elettorale, in quanto destinatario, insieme al Sindaco e alla intera Giunta di un avviso di conclusioni delle indagini e di garanzia per i reati di truffa ai danni dello Stato, falso ideologico, abuso di ufficio, abusivismo edilizio ed altro;

un ulteriore fatto di evidente allarme nella corretta gestione dell'Ente locale è rappresentato dalla vicenda che ha visto coinvolto il sindaco D'Alessio in prima persona, il quale è stato sorpreso dalle forze dell'ordine mentre partecipava ad un banchetto nuziale della nipote di un noto *boss* della camorra (Carmine Alfieri) in compagnia di persone affiliate al *clan* camorristico Tamarisco – Cavalieri – Gionta operante nella zona di Torre Annunziata e dei comuni limitrofi;

inoltre, a quanto risulta all'interrogante, durante la campagna elettorale sono emerse, ad opera delle forze dell'ordine, diverse occasioni di frequentazioni, documentate, tra esponenti di primo piano dell'amministrazione comunale e pregiudicati;

come emerge da innumerevoli articoli di stampa, il fenomeno camorristico nella città di Pompei è in imponente ripresa;

negli ultimi giorni si sono verificati ulteriori fatti delinquenti che denotano una ripresa della criminalità organizzata con riferimento al fenomeno delinquenziale delle estorsioni a commercianti ed imprenditori;

nonostante il Consiglio comunale con atti deliberativi del novembre 2004 abbia disposto il potenziamento dei mezzi in favore della polizia locale, riconoscendo all'uopo la necessità di procedere a dotare l'intero personale di un'arma di ordinanza l'intero personale nonché di realizzare un apposito centro di elaborazioni dati presso il Comando di Polizia in collegamento con le altre forze di Polizia, tali provvedimenti a tutt'oggi non sono stati attuati dall'Amministrazione;

si assiste ad una proliferazione inusitata del fenomeno dell'abusivismo edilizio;

a quanto risulta all'interrogante il Sindaco, nello svolgimento della sua attività di avvocato, avrebbe compiuto un'estesa attività processuale a difesa di autori di abusi edilizi nella città, risultando tra i professionisti investiti del maggior numero di casi in questo specifico settore;

alcuni casi eclatanti di abusivismo edilizio hanno visto come autori amministratori comunali, in qualche caso, a quanto consta all'interrogante, anch'essi difesi in giudizio dalla persona dell'attuale Sindaco;

fenomeni di illegalità diffusa si sono verificati anche nel settore del commercio su aree pubbliche;

nello specifico, sempre da articoli di stampa, è emerso che vi è una gestione a giudizio dell'interrogante alquanto «superficiale» nel rilascio delle autorizzazioni amministrative senza l'acquisizione dei dovuti pareri previsti dalla legge;

tra l'altro, risultano emanate delle ordinanze in palese sviamento di potere in favore di una parte dei commercianti sostenitori durante la campagna elettorale dell'attuale Sindaco;

inoltre, a seguito di alcune interrogazioni comunali presentate dai consiglieri di opposizione è emerso che gli uffici hanno gravemente omesso di rilevare situazioni di incompatibilità di alcuni degli attuali consiglieri di maggioranza in carica i quali, nell'occasione dell'adozione della delibera di convalida, hanno quindi detto il falso;

a seguito dell'emersione di tali fatti, l'Amministrazione comunale ha convocato il Consiglio comunale ponendo all'ordine del giorno le situazioni di incompatibilità ed adottando, con oltre tre mesi di ritardo, gli eventuali provvedimenti di decadenza nei confronti dei consiglieri incompatibili;

il dirigente dell'Ufficio tecnico di controllo, assunto con contratto a termine, è sottoposto a diversi procedimenti penali per aver rilasciato permessi a costruire in violazione della normativa urbanistica – edilizia nazionale e vigente nel comune di Pompei;

sempre lo stesso dirigente ha omesso di emanare l'ordinanza di ripristino dello stato dei luoghi nei confronti di consiglieri comunali in carica al fine di evitare agli stessi ipotesi di incompatibilità;

inoltre, a quanto risulta all'interrogante, nell'ultima campagna elettorale, l'attuale Sindaco, avvocato Claudio D'Alessio, ha speso ingenti

somme di danaro di cui l'interrogante non conosce la provenienza e su cui pertanto auspica che gli organi dello Stato facciano chiarezza in merito;

i consiglieri comunali di minoranza, con appositi documenti e note, hanno, già da tempo, manifestato al Prefetto di Napoli tutti i fatti esposti nel presente atto;

a fronte dell'azione politica di contrasto posta in essere dai partiti di opposizione, risulta all'interrogante che il Sindaco cerchi di diffondere un clima intimidatorio;

da quanto innanzi descritto emerge chiaramente una gestione dell'Ente locale improntata ad anomale ed improvvisate procedure amministrative che denotano altresì una seria incapacità nella gestione della cosa pubblica che si concretizza in gravi e persistenti violazioni di legge;

nella città di Pompei appare all'interrogante opportuno che l'amministrazione comunale impronti la sua azione al rispetto dei principi di trasparenza, legalità e correttezza anche in considerazione della non remota esperienza dello scioglimento del Consiglio comunale;

sempre da articoli di stampa è emerso che Pompei è uno dei comuni dell'*interland* napoletano nei cui confronti è in atto un attento monitoraggio della Prefettura,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per far fronte alle gravi illegalità, innanzi indicate, perpetrate dall'Amministrazione comunale di Pompei e per impedire che esse siano condotte a più gravi conseguenze;

se non si ritenga, alla luce di quanto esposto in premessa e della gravità dei fatti descritti, di disporre, attraverso la Prefettura di Napoli, l'immediato invio presso il Comune di Pompei di una commissione di accesso affinché siano accertate le violazioni innanzi indicate ed eventualmente di disporre un nuovo scioglimento del Consiglio comunale.

(4-01982)

ANTEZZA, CHIURAZZI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 133 del 2008, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, ha abrogato la legge 17 maggio 1952, n. 619, relativa al risanamento del rione dei Sassi del Comune di Matera, e la legge 30 dicembre 1960, n. 1676, recante norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli;

la legge n. 619 del 1952 prevedeva la costruzione a carico del Ministero dei lavori pubblici e la successiva assegnazione di alloggi a coloro che fossero stati oggetto di provvedimento di sgombero di abitazioni ubicate nei rioni Sassi di Matera, e stabiliva le modalità per l'accertamento dei requisiti per la consegna degli alloggi e per la eventuale cessione in proprietà di questi ultimi;

l'articolo 14 della succitata legge stabiliva che il prezzo della cessione sarebbe stato determinato dal Ministero dei lavori pubblici in base al

costo di costruzione; tale prezzo fu fissato nel 50 per cento del costo di costruzione dell'alloggio oggetto della cessione, dal decreto ministeriale n. 2110 – Direzione generale delle opere igieniche – Div. XXI *Bis*, del 17 novembre 1969;

molti cittadini destinatari del provvedimento di sgombero hanno con il tempo riscattato il nuovo alloggio alle condizioni stabilite; allo stesso tempo, molti alloggi sono stati occupati da terzi; con la legge 11 novembre 1986, n. 771, si introdusse all'articolo 14 la possibilità per i nuovi occupanti di ottenere l'assegnazione in locazione in deroga alla legge 619 del 1952, nonché la possibilità di riscattare gli immobili; in relazione a ciò, ponendosi il problema di determinare le condizioni di riscatto per i nuovi locatari, l'Avvocatura generale dello Stato, con parere n. 129438, sottoscrisse il parere predisposto dall'Avvocatura distrettuale dello Stato di Potenza, che riconosceva ai soggetti di cui all'articolo 14 il diritto ad ottenere la cessione in proprietà ad un prezzo pari al 50 per cento del costo di costruzione dell'alloggio;

solo alla data di emissione del parere dell'Avvocatura generale dello Stato, gli enti preposti hanno potuto iniziare ad istruire le pratiche di vendita degli alloggi; molte sono state definite con la stipula degli atti, ma circa un centinaio sono tuttora in istruttoria;

una situazione analoga si è verificata a seguito dell'abrogazione della legge n. 1676 del 1960, il cui articolo 11 disciplinava la determinazione del prezzo degli alloggi assegnati a riscatto ai lavoratori agricoli (Abilag);

l'articolo 1, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 560, che detta norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, stabilisce che il prezzo degli alloggi è costituito dal valore «che risulta applicando un moltiplicatore pari a 100 alle rendite catastali determinate dalla Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali del Ministero delle finanze»; se ai due casi sopra richiamati fosse applicata tale norma, le condizioni di cessione per chi la otterrà dopo l'entrata in vigore del decreto legge n. 112 del 2008 sarebbero molto più onerose rispetto a quelle applicate a chi ha perfezionato gli atti di cessione prima di tale data;

il comma 27 del medesimo articolo 1 della legge n. 560 del 1993 stabilisce tuttavia che è fatto salvo il diritto «all'acquisto di alloggi pubblici alle condizioni di cui alle leggi vigenti in materia alla medesima data»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia consapevole della difficoltà interpretativa che la successione di leggi ha determinato;

se, nel promuovere l'abrogazione della legge 17 maggio 1952, n. 619, e della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, sia stato preventivamente accertato che le condizioni di cessione degli alloggi sarebbero rimaste immutate, ovvero che la loro determinazione a condizioni immutate potesse rinvenirsi in modo chiaro ed inequivocabile in altre disposizioni di legge e, in caso affermativo, quali siano tali disposizioni;

se il Ministro ritenga che, anche al fine di assicurare gli interessati e garantire il diritto all'eguaglianza sancito dalla Costituzione, un'attenta lettura delle norme non porti a dedurre il diritto degli stessi a vedere riconosciuto il proprio diritto ad ottenere la cessione degli immobili alle condizioni previgenti l'entrata in vigore del decreto-legge n. 112 del 2008.

(4-01983)

TOFANI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso che a seguito di notizie pervenute allo scrivente risulterebbe che:

in data 19 maggio 1998 il Ministero delle finanze – Dipartimento del territorio – Direzione compartimentale del Lazio, Abruzzo e Molise – Sezione staccata di Frosinone avrebbe stipulato con il Comune di Isola del Liri (Frosinone) un contratto di vendita di un immobile (ex Cartiera Boimond) di proprietà del demanio dello Stato sito nel Comune di Isola del Liri ai sensi della legge 31 dicembre 1993 n. 579 – Scheda patrimoniale n. 660;

nel contratto il Comune di Isola del Liri nella persona del Sindaco *pro-tempore* si sarebbe impegnato all'uso diretto dell'immobile ex Boimond per lo svolgimento di tutte le attività di interesse pubblico;

in particolare il citato immobile avrebbe dovuto essere disponibile per le seguenti utilizzazioni: a) museo dell'archeologia industriale della carta; b) centro servizi alle imprese pubbliche e private; c) centro di formazione professionale; d) opere di urbanizzazione primaria e secondaria; e) impianto di depurazione per uso civile ed industriale; f) fruizione di ampia parte del complesso da parte della collettività;

l'art. 4 del predetto contratto prevederebbe l'impegno, per il Comune di Isola del Liri, a realizzare i previsti lavori di cui in premessa e l'obbligo a mantenere invariata nel tempo la destinazione d'uso del bene. Lo stesso art. 4 prevedeva la risoluzione automatica del contratto sia per la mancata utilizzazione dei beni nei termini indicati dal decreto ministeriale autorizzativo, sia per l'utilizzazione difforme rispetto alle finalità;

analogamente comporta risoluzione automatica del contratto il mancato uso diretto da parte del Comune delle aree ad esso cedute con la predetta compravendita;

considerato che:

a quanto risulta all'interrogante dal 1997 ad oggi il Comune di Isola del Liri avrebbe ottenuto ingenti finanziamenti dalla Comunità Europea, dalla Regione Lazio per la riconversione dell'immobile ex Boimond (circa 20 miliardi delle vecchie lire) oltre ad un finanziamento diretto che avrebbe rappresentato un impegno pari al 10 per cento;

a seguito di detti finanziamenti il Comune di Isola del Liri avrebbe realizzato tutti i lavori necessari previsti dai progetti e dal contratto;

dal 2000 ad oggi nessuno degli edifici ristrutturati, tuttavia, sarebbe stato adibito all'uso di cui in premessa e alcune parti dell'immobile stesso sarebbero state affittate a privati (per esempio Banca Popolare del Frusi-

nate, Centro 118, una scuola di ballo, una società privata di corsi professionali);

considerato anche che:

nel bilancio di previsione per l'esercizio 2008 il Comune di Isola del Liri nel capitolo entrate correnti, al titolo III-B – entrate in conto capitale – sarebbe presente l'alienazione di alcuni immobili di proprietà comunale, tra i quali l'ex Boimond, per introiti così suddivisi:

- 1) Incubatore Boimond per 3.000.000 di euro
- 2) Centro Servizi Boimond per 1.150.000 euro per un totale di 4.150.000 euro;

in data 17 settembre 2008, con determinazioni n. 902/08 e 903/08, il dirigente responsabile del IV settore del Comune di Isola del Liri avrebbe operato un impegno di spesa per la pubblicazione su alcuni quotidiani di un avviso pubblico per la vendita della Boimond;

a seguito di formale denuncia, l'Agenzia del demanio, in data 13 ottobre 2008, con nota prot. n. 200844442/DAO-PNO/ST comunicava di aver provveduto ad incaricare la competente filiale del Lazio a verificare «accuratamente la situazione del bene, appurando eventuali abusi da parte del Comune, nonché il pieno rispetto delle condizioni previste dal contratto di alienazione stipulato in favore di detto Ente Locale»;

l'Agenzia del demanio medesima inviava gli atti, per conoscenza, alla Procura della Repubblica di Cassino;

ad oggi, all'interrogante, non risulta che le vicende sopra menzionate abbiano avuto alcun seguito;

parimenti il Comune di Isola del Liri persevererebbe imperterrito nella vendita di pezzi dell'ex Cartiera Boimond in totale spregio del contratto sopra richiamato,

l'interrogante chiede di sapere se risulti ai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, tutto quanto sopra riportato e, in caso affermativo:

se siano a conoscenza di eventuali abusi posti in essere dal Comune di Isola del Liri, a carico di chi e, eventualmente, se e in quali modi intendano intervenire al fine di sanzionarli;

se siano a conoscenza dei criteri in base ai quali ha sin qui operato, o non operato, la competente Agenzia del demanio, Filiale del Lazio;

se e quali iniziative intendano assumere al fine di rendere nella piena disponibilità del demanio dello Stato il bene denominato ex Cartiera Boimond.

(4-01984)

DE TONI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Valle Camonica ha una notevole vastità: infatti si estende dall'Aprica e Ponte di Legno fino a Pisogne e comprende i comuni di Berzo Inferiore, Prestine, Bienno, Civate Camuno, Niardo, Losine, Ceto, Cervenno, Braone, Capo di Ponte, Cimbergo, Paspardo, Sonico, Sellero, Savio dell'Adamello, Vione, Vezza d'Oglio, Temù, Ponte di Legno, Paisco

Loveno, Ono San Pietro, Monno, Malonno, Incudine, Edolo, Corteno Golgi, Cevo, Cedegolo,

Breno (Brescia) è sede di enti locali e istituzioni tra cui l'Asl, la Comunità montana, il consorzio di Comuni del Bacino imbrifero montano (BIM), l'Agenzia delle entrate, l'Inps, l'Inail, il Tribunale, il centro per l'impiego, oltre a molte imprese e uffici;

l'eventuale chiusura dell'ufficio postale di Breno negli orari pomeridiani lascerebbe scoperto il servizio pubblico in oggetto dalle ore 14 in poi in tutta la zona che si estende da Darfo a Ponte di Legno arrecando un grave danno ai cittadini, non solo brenesi ma di tutta l'alta e media Valle Canonica, obbligati a sbrigare le proprie pratiche nella cittadina della media Valle;

al riguardo il Sindaco di Breno, dottor Sandro Farisoglio, ha ritenuto di farsi promotore della raccolta di firme di tutti i Sindaci della alta e media Valle Canonica e del Presidente della Comunità montana, per esprimere la preoccupazione per l'annunciata chiusura pomeridiana dell'ufficio postale di Breno;

considerato che:

Poste italiane ha comunicato ai sindacati l'intenzione di rimodulare i doppi turni su scala nazionale, per cui si prevede la soppressione dei quattro turni pomeridiani degli uffici di Breno, Iseo, Concesio e Salò;

i sindacati Slc/Cgil, Uilpost e Ugl di Brescia, nella convinzione che si tratti soltanto di «tagli al servizio pubblico, con conseguente danno per i cittadini e le aziende», hanno deciso di attivare una serie di iniziative, a partire dal coinvolgimento dei Sindaci e delle Comunità montane, «affinché un simile danno possa essere evitato»;

Massimo Poiatti di Uilpost afferma che l'ufficio postale di Breno «ha sempre dimostrato una produttività molto alta» e «nel 2009 ha una situazione già a budget»;

secondo quanto appreso dalla stampa, Poste italiane ha affermato che il turno pomeridiano non produce a sufficienza e che la maggiore produttività è concentrata al mattino;

ad avviso dell'interrogante, non si deve guardare al solo profitto dato che si tratta di un servizio al pubblico;

con questa riorganizzazione, resterebbero aperti al pubblico nel pomeriggio soltanto gli uffici di Darfo e Pisogne, lasciando la media e alta Valle completamente sguarnita;

tutti i privati cittadini non devono essere costretti a spostamenti disagiati o costretti addirittura a lasciare il posto di lavoro per il disbrigo di pratiche postali,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto descritto nelle premesse;

se il Ministro in indirizzo ne sia a conoscenza;

se siano state adottate misure adeguate per evitare ciò che accadrebbe in caso di chiusura dell'ufficio postale in termini di disservizi agli utenti e in termini di danni ai lavoratori;

quali provvedimenti urgenti, per quanto di competenza, intenda assumere il Governo al fine di garantire il servizio pubblico ai cittadini e alle aziende utenti;

se il Ministro non ritenga opportuno, alla luce di quanto descritto, porre in essere ogni atto di propria competenza al fine di assicurare il servizio pubblico.

(4-01985)

DELLA SETA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la sussidiarietà, detta orizzontale, è un principio cardine della democrazia sia rappresentativa sia partecipativa, che attua un'equilibrata distribuzione di funzioni tra i soggetti istituzionali, i soggetti sociali e i soggetti economici di mercato e che legittima non solo l'esistenza e il ruolo dei soggetti sociali, dalle fondazioni alle associazioni, alle Onlus di varia natura;

il Ministro del lavoro, salute e politiche sociali, Maurizio Sacconi, nel «Libro bianco sul futuro del modello sociale. La vita buona nella società attiva», approvato dal Consiglio dei ministri nel maggio 2009, afferma che «il primo valore che ci deve guidare in questa sfida è la centralità della persona... Da questo valore discende la tesi di un *welfare* delle opportunità e delle responsabilità... Un modello sociale così definito si realizza non solo attraverso le funzioni pubbliche, ma anche riconoscendo, in sussidiarietà, il valore della famiglia, della impresa profittevole e non, come di tutti i corpi intermedi che concorrono a fare la comunità» (si veda l'articolo rinvenibile sul sito *internet*: <http://www.ilsussidiario.net>);

l'articolo 30 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante «Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale», convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009, inverte la disciplina fiscale finora vigente in Italia sulle quote associative introducendo la regola generale della loro imponibilità;

la disposizione introdotta nel sistema tributario italiano dispone l'invio telematico del modello all'Agenzia delle entrate, quale condizione per l'applicazione delle comuni regole e principi fiscali già presenti nell'ordinamento, come nel caso di specie articoli 143 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni ed integrazioni;

in data 2 settembre 2009 è stato approvato il modello con le relative istruzioni per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini fiscali da parte degli enti associativi, che dovrà essere presentato sia dagli enti già costituiti al 29 novembre 2008, data di entrata in vigore del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, sia da quelli costituitisi successivamente a tale data;

in detto modello l'Agenzia delle entrate prevede che il mancato invio di un modello costituisce, *sic et simpliciter*, presupposto di imponibilità fiscale delle entrate, quali esse siano, di un ente non commerciale-as-

sociativo, anche alla luce del disposto dell'articolo 53 della Costituzione ed al cosiddetto principio di capacità contributiva;

nell'attuale sistema previsto dal Testo unico delle imposte sui redditi e dall'imposta sul valore aggiunto in caso di omesso invio del modello di dichiarazione annuale, l'amministrazione finanziaria, per poter individuare l'area di evasione e la conseguente esistenza di eventuali redditi imponibili, è comunque tenuta all'osservanza di una procedura, seppur semplificata, di accertamento e delle relative regole poste anche a garanzia del contribuente per evitare abusi, disposta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 e dalle corrispondenti norme IVA, volte peraltro a consentire il fondamentale diritto alla difesa garantito costituzionalmente dall'articolo 24 della Costituzione;

l'obbligo dell'invio del modello grava sulle associazioni senza distinzione di ragione e scopo sociale, comprendendo anche partiti e sindacati, accomunando, a giudizio dell'interrogante, grossolanamente, tipologie di associazioni molto diverse tra loro anche per struttura e disciplina, gran parte delle quali regolamentate da specifiche leggi settoriali;

dalla circolare dell'Agenzia delle entrate è quindi evidente che non si tiene conto delle numerose, articolate e sostanziali differenze esistenti nel terzo settore;

nel modello viene altresì richiesto che il rappresentante legale dell'ente associativo sia tenuto a dichiarare se «uno o più amministratori svolgono la medesima funzione anche in altre associazioni non lucrative», pertanto, il rappresentante legale dell'associazione, pur non avendo poteri di indagine, deve assumersi la responsabilità di quanto gli viene riferito;

alcuni enti associativi, come quelli di promozione sportiva registrati presso il CONI, non sono tenuti a fornire i dati di cui all'articolo 30, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, da ciò deriva che tale onere dovrebbe interessare anche le associazioni di promozione sociale, che non svolgono attività commerciale, infatti per esse esiste un registro a livello nazionale che già raccoglie i dati richiesti dal modello, nonché esistono anche registri a livello regionale;

la trasmissione del modello ha come finalità esplicitamente dichiarata dall'articolo 30, comma 1, del citato decreto-legge, quella di «consentire gli opportuni controlli», di conseguenza, saranno oggetto di verifica le associazioni grandi o piccole che sono dotate di un codice fiscale identificativo e che effettueranno l'invio telematico, mentre quelle che non hanno un codice fiscale e che non faranno l'invio del modello rimarranno sommerse ed eviteranno il controllo diretto dell'Agenzia delle entrate;

il modello, al punto 29, richiede la comunicazione di informazioni, che vanno ben oltre i «dati e notizie rilevanti ai fini fiscali», facendo sorgere il dubbio di legittimità, in quanto sconfinano i limiti stabiliti dal citato articolo 30;

il modello così formulato non ottempera nemmeno ai principi di eguaglianza formale e sostanziale, di cui all'articolo 3 della Costituzione, così come si evince dai commi 2, 3 e 3-bis del richiamato articolo 30;

l’Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, istituita con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 settembre 2000 con cui si è dato seguito alla delega prevista dall’articolo 3 della legge n. 662 del 23 dicembre 1996, che opera sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui è tenuta ad inviare annualmente una relazione sull’attività svolta, non ha poteri effettivi, nonostante, ad opinione dell’interrogante, sia l’organo più adatto a gestire il complesso mondo del terzo settore, anche sul piano della fiscalità;

a giudizio dell’interrogante, appare infine quanto meno anomalo che alcune tipologie di associazioni siano state sollevate dall’obbligo della trasmissione del modello, mentre su altre di natura e finalità del tutto analoghe si dispone un meccanismo di controllo eccessivo e vessatorio,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di assumere iniziative normative volte a modificare l’articolo 30 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185;

come si spieghi la differenza di trattamento giuridico tra associazioni con natura e finalità del tutto analoghe;

se intendano assumere le necessarie iniziative affinché il modello dell’Agenzia delle entrate, emanato con provvedimento del 2 settembre 2009, sia riformulato dato che appare all’interrogante altamente lesivo della dignità e della *ratio* ispiratrice delle associazioni non lucrative del terzo settore.

(4-01986)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell’interno.* – Premesso che:

martedì 15 settembre 2009, il Dipartimento per le politiche antidroga (DPA) presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ha organizzato un incontro pubblico di consultazione permanente, a seguito della V Conferenza nazionale sulle politiche antidroga, dal titolo: «La prevenzione delle patologie correlate alla tossicodipendenza e delle situazioni devianti: quali evidenze di utilità ed efficacia?»;

durante tale incontro, è stato presentato un documento («Misure ed azioni concrete per la prevenzione delle patologie correlate all’uso di sostanze stupefacenti», disponibile anche sul sito del DPA), predisposto da un gruppo di esperti rappresentanti dei servizi pubblici per le tossicodipendenze e del privato sociale, inviato alle Regioni e alla Comunità europea. In tale documento è stata inserita una scheda aggiuntiva («Addendum»), elaborata esclusivamente dal Dipartimento stesso, in cui si afferma che il Governo non intende assolutamente né discutere né finanziare tre interventi: «pill testing» (analisi chimica delle droghe sintetiche nei luoghi dove queste si consumano); distribuzione controllata dell’eroina; stanze di autosomministrazione (narcosale);

rispetto alle narcosale, nell’Addendum si afferma: «Iniziativa non supportata in Italia da leggi che ne consentono l’attivazione»;

gli interroganti rilevano che non esiste nel decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 (testo unico sugli stupefacenti) norma che proibisce le narcosale; l'art. 79 vieta la predisposizione di luoghi atti allo spaccio, mentre le narcosale sono, invece, presidi socio-sanitari;

il DPA scrive che «l'apertura di tali stanze potrebbe comportare lo spostamento dell'attenzione e degli investimenti verso soluzioni meno costose che, invece di essere aggiuntive, potrebbero, per mere ragioni di budget, correre un forte rischio di diventare sostitutive»;

le 82 narcosale presenti oggi in Europa non hanno sostituito i servizi sanitari già esistenti; sono complementari ai servizi suddetti, servendo all'aggancio e all'auspicabile invio ai servizi stessi di quei cittadini tossicodipendenti che non riescono a raggiungere tali servizi;

rispetto all'eroina terapeutica, nell'Addendum si afferma che: il paziente dovrebbe recarsi 3-4 volte al giorno ad assumere la dose presso le strutture sanitarie; l'iniziativa riguarderebbe solamente il 3 per cento dei pazienti; «alla luce anche delle esperienze fatte da molti anni in altri Paesi (...) questo tipo di terapie (...) vengono abbandonate dai pazienti spontaneamente nell'arco di 4-6 mesi»;

a giudizio degli interroganti, se il DPA avesse veramente studiato «le esperienze fatte da molti anni in altri Paesi» (quindi, non si tratta di cose rivoluzionarie ma già consolidate), avrebbe verificato che il paziente si reca in ambulatorio una volta al giorno, che la percentuale di utenti potenziali è molto più alta del 3 per cento e che magari uno abbandona «spontaneamente» la terapia perché è riuscito, grazie all'eroina terapeutica, a migliorare le sue condizioni di vita, a trovare casa e lavoro, a passare dall'eroina al metadone;

rispetto al «pill testing», nell'Addendum è scritto che «attualmente non esistono test di laboratorio «on site» attendibili nel rilevamento delle caratteristiche tossicologiche delle sostanze»;

gli interpellanti rilevano che in Olanda i «pill testing» sono attuati con successo da decenni dalle strutture pubbliche e che in Europa vige la libera circolazione delle conoscenze e delle tecniche;

il DPA evoca, infine, nel suo documento poi il «sistema nazionale di allerta precoce»;

il «sistema nazionale di allerta precoce» evocato a giudizio degli interroganti di fatto non è operativo a livello nazionale; non lo è, ad esempio, a Torino, visto che le strutture sanitarie locali sono venute a conoscenza dalla Procura della Repubblica che vi erano stati 30 decessi per *overdose* in 60 giorni (praticamente il numero di *overdose* mortali che si verificano a Torino in un anno intero) solo dopo i fatti denunciati, come peraltro confermato da Leopoldo Grosso, Vice Presidente del gruppo Abele e membro del CNCA – Coordinamento nazionale delle Comunità di accoglienza, durante il suo intervento all'incontro citato del 15 settembre;

questo «Caso Torino», non intercettato dalle strutture pubbliche predisposte, è conseguente – non solo temporalmente – alla gestione della cosiddetta questione del «Tossic Park» nella zona del fiume Stura;

a giudizio degli interroganti, una narcosala nella specifica situazione venutasi a creare a Torino nei mesi estivi ed in alternativa alle scelte operate, che hanno semplicemente disperso sul territorio la concentrazione di cittadini tossicodipendenti, avrebbe innegabilmente impedito almeno parte dei 30 decessi ed avrebbe indubbiamente contribuito a far conoscere l'emergenza in tempi utili per tentare di governarla,

si chiede di sapere:

quali valutazioni ulteriori, al di là di quelle ad opinione degli interroganti rozzamente e sinteticamente elencate nell'Addendum, stiano alla base della netta presa di posizione contro ogni possibile sperimentazione di narcosale, «pill testing» e distribuzione controllata di eroina;

se il Governo sia in grado di fornire agli interroganti un quadro dettagliato della serie di decessi di cittadini tossicodipendenti verificatasi nella città di Torino e su quali basi il Direttore del Dipartimento per le politiche antidroga ha potuto affermare nell'incontro del 15 settembre che la suddetta emergenza era «appena stata dichiarata chiusa dal Dipartimento»;

se il Governo non abbia riscontrato carenze e limiti di comunicazione fra le diverse istituzioni presenti sul territorio (Procura, Questura, Prefettura, servizi sanitari) che hanno impedito la conoscenza tempestiva e collettiva dell'«emergenza overdosi».

(4-01987)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00942, dei senatori Barbolini e Musi, sull'attuazione della direttiva 2007/36/CE.

